

# *Energy* **Book** *Green Vision*

**Gli interventi dell'Energy Conference**

**Giovedì 25 gennaio 2024**

Hotel Villa Favorita,  
Marsala (TP)



# *Energy* **Book** *Green Vision*

**Gli interventi dell'Energy Conference**

**Giovedì 25 gennaio 2024**

Hotel Villa Favorita,  
Marsala (TP)



# Indice

## PANEL 1 | Vent'anni di fotovoltaico in Italia: bilanci e prospettive delle rinnovabili nel nostro Paese

**Modera: Leonardo Berlen** | Web Managing Editor – Qualenergia.it

**Battista Quinci** | Presidente e CEO di Energia Italia

**Fabrizio Zichichi** | Fondazione Ettore Majorana

**Francesca Donato** | Membro della Commissione per l'industria, la ricerca e l'energia Parlamento Europeo

**Roberto Sannasardo** | Energy Manager della Regione Siciliana – Assessorato Regionale dell'Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità

**Alberto Pinori** | Presidente di Anie Rinnovabili

**Nunzio Staropoli** | Referente PNRR Direzione Territoriale Corporate Calabria e Sicilia” Banca BPER

**Gianni Silvestrini** | Direttore scientifico di Kyoto Club

**Luca Memoli** | Senior Corporate Sales ELITE | Euronext Group

**Matteo Poffe** | National Sales Manager Fronius Italia

**Simone Negri** | Regional Manager Country Manager Jiangsu Seraphim Solar System

## PANEL 2 | Prospettive di rilancio del fotovoltaico nel 2024 e ruolo della filiera italiana ed europea

**Modera: Davide Bartesaghi** | Direttore Responsabile Solare B2B

**Giuseppe Maltese** | Vicepresidente e Direttore Commerciale di Energia Italia

**Paolo Rocco Viscontini** | Presidente Italia Solare

**Ignazio Sasanelli** | Head of Strategic Business Development Hanwha Q.Cells

**Giuseppe Sofia** | Referente Italia DMEGC SOLAR

**Averaldo Farri** | Division Director Green Innovation Division, Zucchetti Centro Sistemi S.p.a

**Maria Giovanna Gaglione** | Country Manager Italia di Trina Solar

**Marco Martorana** | ESG Team Leader di Credit Agricole Italia

**Andrea De Priamo** | Senatore Fratelli di Italia – Membro della 8ª Commissione

**Annalisa Corrado** | Referente Partito Democratico con deleghe Conversione ecologica, Clima, Green economy, Agenda 2030

## PANEL 3 | Comunità Energetiche Rinnovabili, Agrivoltaico e Agrisolare: nuove opportunità del mercato FV per operatori ed imprenditori

**Modera: Leonardo Berlen** | Web Managing Editor – Qualenergia.it

**Battista Quinci** | Presidente e CEO di Energia Italia

**Giuseppe Maltese** | Vicepresidente e Direttore Commerciale di Energia Italia

**Nicola Baggio** | Technical & Special Projects Director Futurasun

**Laura Bastone** | Senior Analyst Dipartimento Energia – Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica

**Emiliano Pizzini** | Vicepresidente Italia Italia Solare

**Luca Barberis** | Direzione Promozione Sviluppo Sostenibile, GSE

**Christian De Nadai** | Direzione Alusistemi

**Mario Cattaneo** | Channel Manager di SolarEdge Technologies Italy

**Giuseppe Dasti** | Coordinatore Desk Energy e Utilities di Intesa Sanpaolo

**Carmela Dipasquale** | Direttore amministrativo SIET srl

**Francesco Cappello** | Vicepresidente Ass. Isole Sostenibili, già Responsabile Centri di Consulenza Energetica ENEA del Sud Italia

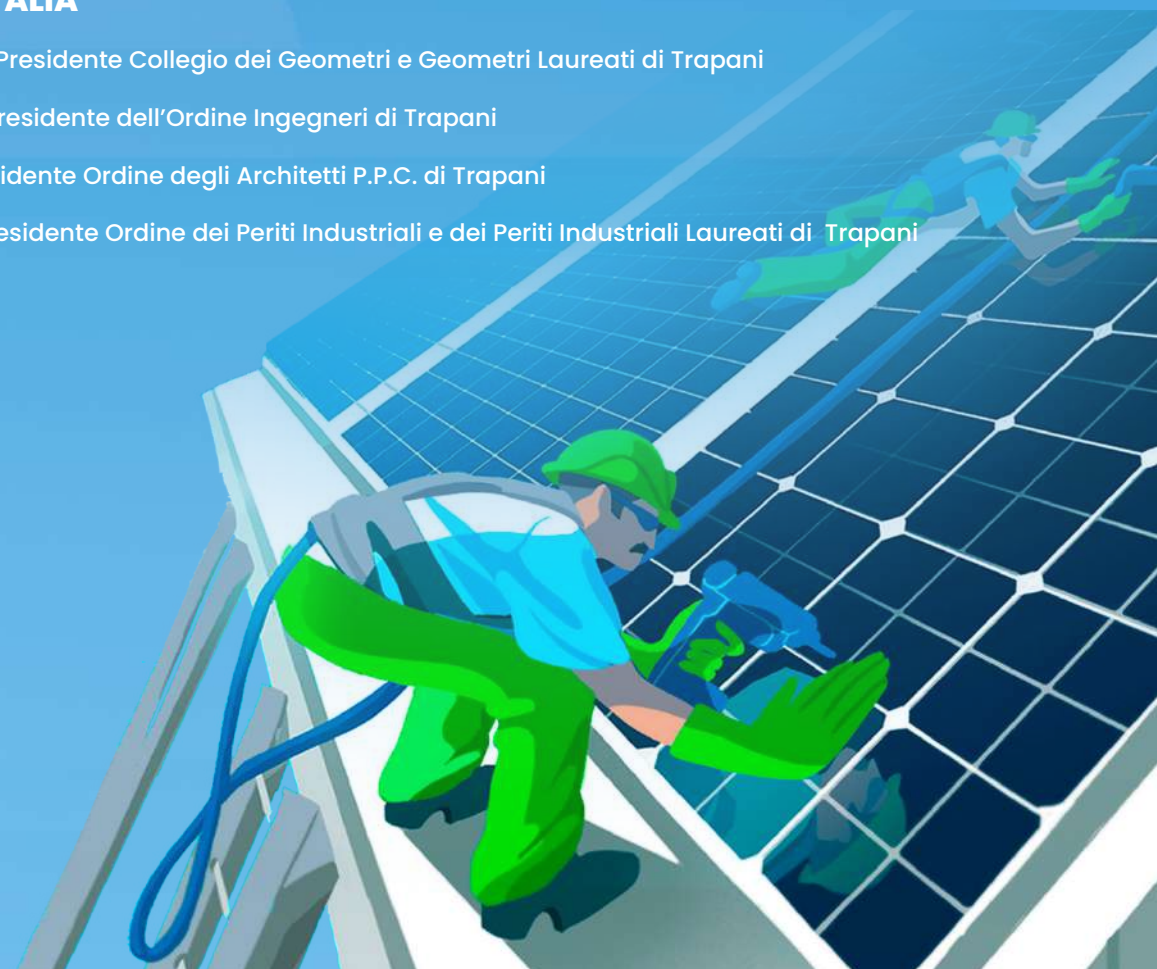
## CONSIGLI PER L'USO: IL PUNTO DI VISTA DEI PROFESSIONISTI SULLO STATO DELLE RINNOVABILI IN ITALIA

**Francesco Parrinello** | Presidente Collegio dei Geometri e Geometri Laureati di Trapani

**Giovanni Indelicato** | Presidente dell'Ordine Ingegneri di Trapani

**Giuseppina Pizzo** | Presidente Ordine degli Architetti P.P.C. di Trapani

**Leonardo Minaudo** | Presidente Ordine dei Periti Industriali e dei Periti Industriali Laureati di Trapani



**Panel 1**

# Vent'anni di fotovoltaico in Italia

bilanci e prospettive delle rinnovabili nel nostro Paese

**Energy** Book  
**Green Vision**





**Renato Schifani**

Presidente della Regione Siciliana

# “Leadership nella Transizione Energetica Siciliana”

Preliminarmente non posso non complimentarmi con Energia Italia, che quest’anno compie 20 anni di attività in un settore strategico per l’economia siciliana e per gli importanti successi che hanno coronato questa lunga attività, che fanno di Energia Italia un punto di riferimento per il mercato delle rinnovabili in Sicilia.

Come ho avuto modo di evidenziare nelle Dichiarazioni programmatiche rese in Assemblea regionale all’atto dell’insediamento, l’azione del Governo della Regione è coerente con gli obiettivi inseriti nella Agenda 2030 delle Nazioni Unite, con il “New green deal” europeo, con la strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile e con il Piano nazionale di ripresa e resilienza, in accordo con le previsioni del Piano Energetico Ambientale, con interventi orientati a migliorare la competitività della regione ed a favorire l’attrazione degli investimenti in generale, accrescendo nel contempo la fiducia dei cittadini e delle imprese.

Infatti, il Piano Energetico Ambientale della Regione Siciliana, con l’orizzonte temporale al 2030, ha come sottotitolo “Verso l’autonomia energetica dell’isola”, chiaro segno della volontà di raggiungere questo sfidante obiettivo ancor prima che lo stesso venisse indicato dall’Unione Europea.

L’anno che si è appena concluso ha visto la Regione Siciliana al primo posto in Italia per autorizzazioni rilasciate per la realizzazione di impianti da fonti rinnovabili, chiaro segno dell’attenzione al settore di cui ho accennato all’inizio.

La Regione Siciliana, per la sua collocazione geografica e per le caratteristiche ambientali, come auspicato dalla Presidente della Commissione Europea Ursula Von der Leyen e dal Presidente del Consiglio Giorgia Meloni, può e deve diventare un importante hub energetico atto a favorire la transizione energetica e di conseguenza, deve dotarsi di piano strategico che trasformi in opportunità industriale il processo organizzativo che questa ambizione comporta.

Tale approccio è di fondamentale importanza in previsione del nuovo decreto burden sharing, in fase di approvazione da parte del Ministero dell’Ambiente e della Sicurezza Energetica, che fissa per la Sicilia un obiettivo al 2030 di 10,38 GW di potenza installata complessivamente per le fonti rinnovabili.

Tale previsione comporta sostanzialmente il raddoppio del contributo richiesto alla regione siciliana, che dovrà passare da un obiettivo fissato dal PEARS di incremento della potenza installata di circa 3,5 GW ad un incremento di quasi 7,50 GW al 2030, il più alto contributo richiesto alle regioni italiane.

Il Governo della Regione ritiene raggiungibili e superabili i pur sfidanti obiettivi ad oggi previsti dal nuovo decreto burden sharing e porrà in essere tutte le iniziative necessarie per raggiungere questo fondamentale tra-

guardo.

L’azione del Governo intende seguire ed agevolare, per quanto di sua competenza, l’imponente opera di adeguamento della rete nazionale che Terna sta operando sia nel territorio regionale che con i collegamenti Tyrrhenian Link (un ramo Sicilia -Sardegna e un ramo Sicilia - Campania) e Tunita (Tunisia - Italia).

Il mio Governo è consapevole che una maggiore diffusione delle fonti di energia rinnovabile contribuisce alla riduzione del costo complessivo delle forniture elettriche, influenzando sul prezzo unico nazionale (PUN) e sul prezzo zonale, favorendo condizioni di mercato tali da rendere più vantaggioso alle imprese energivore insediarsi nel territorio della Regione Siciliana, anche alla luce dell’evoluzione del sistema di scambio delle quote di emissione e del mercato della CO2, le cui aste hanno registrato un significativo aumento del costo delle quote.

Altro aspetto importante è la volontà, già espressa con specifici atti amministrativi emessi dal Governo, di “promuovere la sostenibilità energetico- ambientale in tutti i comuni siciliani attraverso le Comunità di Energie Rinnovabili e Solidali” al fine di predisporre le condizioni per la realizzazione degli impianti a PER.

Con tale strumento si intende aggredire, come si comprende dall’aggettivo “solidale” inserito, la povertà energetica che purtroppo affligge oltre il 20 per cento delle famiglie siciliane.

Si è in attesa della pubblicazione del decreto del MASE che fissa il regime di aiuto per il sostegno delle Comunità di energia rinnovabile e delle configurazioni di autoconsumo singolo e collettivo e che assegna alla Sicilia una dotazione finanziaria di circa 126 milioni per la realizzazione di CER nei comuni con meno di 5.000 abitanti.

Ulteriori 100 milioni sono previsti nel PO FESR 2021/2027.

Ritengo che questa sia una grande opportunità per i siciliani e con questo auspicio auguro a tutti buon lavoro.

Per ascoltare l’intervento, [clicca qui](#)



**Leonardo Berlen**

Web Managing Editor di Qualenergia.it

# “La Rivoluzione Solare”

Presentiamo il primo panel di questa giornata di lavori: “20 anni di fotovoltaico in Italia, bilanci e prospettive delle rinnovabili nel nostro paese”.

Un gradito ritorno alla Energy Conference di Energia Italia, una realtà imprenditoriale molto interessante, che sposta un po’ il baricentro di questo settore al sud.

Ci troviamo oggi in una fase epocale. Racconteremo 20 anni di un’evoluzione del settore delle rinnovabili e in particolare del fotovoltaico. Anche se saremo più attenti al futuro.

Ci fu una crescita molto rapida soprattutto intorno al 2010, poi una stabilizzazione, più che altro uno stop. Ma quest’anno il fotovoltaico ha registrato risultati importanti. Basti pensare che a dicembre 2023 in Italia abbiamo battuto il record mensile delle installazioni connesse alla rete, 724 MW.

Riferendoci solo del settore elettrico, sappiamo che abbiamo un obiettivo al 2030 del 65% di Fer sulla domanda. Al momento siamo al 36,8%. Possiamo quindi capire quanto lavoro c’è ancora da fare.

Le due tecnologie che dovranno spingersi più avanti, e di tantissimo, saranno il fotovoltaico e l’eolico, visto che dovranno quasi triplicare.

Ovviamente la Sicilia è uno dei nodi di questo sviluppo per l’Italia e non mancano le opportunità ma anche le criticità, di cui parleremo.

Come detto, le fonti rinnovabili negli ultimi anni, in particolare dal 2014 sono purtroppo rimaste ferme al palo. Ora si richiede un notevole balzo.

La produzione di fotovoltaico oggi copre il 10% della domanda elettrica, mentre l’eolico è al 7,6%.

Abbiamo superato i 30 TWh di generazione da fotovoltaico in Italia (30,6 TWh) e abbiamo un installato che, con i 5.234 MW dello scorso anno, ha superato i 30 GW (30,2 GW) a fine 2023.

Quando parlavamo di fotovoltaico in Italia nel lontano 2004, quindi 20 anni fa, non avevamo che pochi impianti. Grazie ai primi incentivi e ai diversi conti energia siamo arrivati a questo punto. Ma ora è tempo di triplicare e dobbiamo farlo già nei prossimi sette anni.

Il 2011 fu l’anno di quell’anomalo record di installazioni FV: 9,4 GW. Ebbene, possiamo confermare che il 2023 nella storia nazionale della tecnologia è il secondo anno per potenza installata.

Il fotovoltaico è una tecnologia centrale, non solo per abbattere le bollette, ma anche perché su questa si in-

tegreranno efficientamento energetico, pompe di calore, storage, digitalizzazione e tutte la componentistica del comparto.

Pochissimi gli impianti a inizio di questo secolo, mentre oggi ne sono operativi 1.600.000. Stiamo parlando di circa 1,4 milioni di famiglie che sfruttano l’elettricità solare prodotta dal loro impianto su tetto.

Dai 30 GW attuali dobbiamo arrivare a 79 GW, una sfida molto impegnativa.

La transizione energetica si dovrà basare su tre gambe: fonti rinnovabili, accumuli e reti. Si dovrà lavorare su questi tre pilastri e in maniera coordinata per tempistica ed efficacia, con il contributo fondamentale di Terna, dei distributori e, ovviamente, di tutti gli operatori che dovranno necessariamente crescere in numero e anche di professionalità. Perché sarà essenziale il ruolo di chi dovrà progettare e installare tanti gigawatt per tutti i segmenti di mercato.

Nel corso del convegno non potremo non affrontare le indicazioni e le normative europee e le conseguenti implicazioni; pensiamo solo alla riforma del mercato elettrico, alle direttive sulle rinnovabili o a quella sulle case green, che delineeranno anche le politiche nazionali e le future strategie industriali.

Da oggi abbiamo sempre più bisogno di tre cose: di hardware, con catene certe di approvvigionamento dei materiali; di software, nel senso di un quadro normativo stabile per favorire gli investimenti e di nuove competenze. E infine anche della politica.

Tuttavia, ritengo che in questo settore, come in altri, “chi veramente vuole fare, poi fa”.

Anche grazie a questo tipo di approccio abbiamo visto resistere e crescere molte realtà aziendali nel nostro paese, nonostante i tanti stop and go. E tra queste metto senza alcun dubbio anche Energia Italia srl.

Per ascoltare l’intervento, [clicca qui](#)



**Battista Quinci**

President & CEO di Energia Italia



# “Siamo felici di trasmettervi la nostra visione”

Poter guardare questi numeri, questi grafici, questa giostra, alti bassi, che descrivono la storia di 20 anni è straordinario.

Siamo felici di essere qui e di trasmettervi la nostra visione.

Da Fondatore dell'azienda 20 anni fa, il mio ruolo è stato sempre quello di essere un po' visionario, cercare di capire quello che accadrà nei prossimi anni, lavorando con lo sguardo rivolto al futuro, come la politica ci insegna ad essere anche visionari nel cercare di portare avanti lo sviluppo della nostra terra.

Quale visione si pone dinnanzi a noi nel tema del fotovoltaico e delle energie rinnovabili?

Il percorso che ha caratterizzato questa tematica può essere sintetizzato in un cambiamento continuo.

All'inizio del nostro percorso c'erano solo 1000 tetti fotovoltaici, 10.000 tetti fotovoltaici al primo conto, in un crescendo continuo fino poi al 2013, quando tutto si è fermato e il fotovoltaico era in un periodo di crisi, tutto andava sull'efficientamento energetico. L'arrivo poi del super bonus, ha portato una nuova ripresa e, contestualmente una consapevolezza: il fotovoltaico non si ferma!

La nostra filosofia è fare il bene alla nostra comunità, produrre energia da fonti rinnovabili, qualunque esse siano, ciò significa veramente pensare al benessere.

Di fronte a queste dinamiche in continua evoluzione, appare logico porsi una domanda: “come faremo a non essere presi dalla tempesta dei cambiamenti che di anno in anno toccheranno le sfere che, direttamente o indirettamente, coinvolgono tutti noi?”

Saremo chiamati a rincorrere nuovi aspetti normativi, nuovi decreti, nuove scadenze alla quale siamo già abituati.

Il messaggio che vorrei veicolare a voi, per accogliere questi cambiamenti, può essere riassunto in una parola: “IDEOLOGIA”.

È necessario cominciare a lavorare, tutti assieme, in direzione di un'ideologia, poiché grazie alle fondamenta di una parola così forte è possibile costruire tutte le resistenze a tutti i cambiamenti che possono arrivare e che mi piace sintetizzare così:

L'ideologia, il complesso delle idee e della mentalità di una società o di un gruppo sociale in un determinato contesto storico.

Questo è il nostro contesto storico, queste sono le idee che stiamo condividendo tutti, dagli ordini professionali, dai costruttori, dai media, dalla politica stiamo cercando tutti di capire quale idea dobbiamo condividere e su quale idea indirizzare la nostra azione!

A febbraio costituiremo la prima fondazione, che si occuperà di filantropia nell'interesse della nostra collettività, delle scuole, dei progetti che vogliamo creare per formare una nuova classe dirigenziale, attenzionando i talenti per investire sulla socialità e sulle governance.

È necessario costruire degli incubatori per aiutare gli altri a creare start up, attraverso la sinergia di tutti gli attori coinvolti al fine di poter uscire dalla piccola sfera dove molto spesso ci sentiamo stretti e iniziare a fare un'impresa rivolta a creare un impatto positivo per la comunità.

Sarà fondamentale ambire ad un PIL non più economico ma ad un PIL sociale, per indirizzare il nostro territorio a guardare in direzione non già di un patrimonio immobiliare ma un di patrimonio sociale.

Diventa necessario intraprendere un percorso di transizione culturale, assimilando queste idee e tramutarle in azione attraverso un percorso di maturazione di tutta la collettività.

Nel percorrere questo processo di transizione voglio condividere con voi un'equazione molto bella che mi piace riassumere così: “essere+fare=avere”.

Un certo modo di pensare nostro + un certo modo di agire nostro ci porterà nella vita un certo risultato.

Il nostro vissuto, racchiuso nella sfera dell'essere, deve sempre essere affiancato ad un'azione eticamente orientata al perseguimento dell'obiettivo finale.

Questa metodologia va trasmessa alle nuove generazioni, affinché si possa lasciare il segno formando un nuovo tessuto sociale, più caparbio, più capace di noi, più consapevole che l'unico fine da perseguire è quello del bene sociale.

Grazie a tutti e Buon Lavoro.

Per ascoltare l'intervento, [clicca qui](#)



**Fabrizio Zichichi**  
Fondazione Majorana

# “Il futuro viene un giorno alla volta”

Questa è la storia dell'evoluzione della popolazione mondiale fatta dal professor de Longs Della Berkley University, in questo studio, 1 milione di anni a.c., eravamo 125.000 (tanto per avere come riferimento, l'equivalente della popolazione di Trapani e di Marsala), siamo arrivati adesso a 8.1 miliardi di abitanti.

Breve analisi, 4 milioni a.c. eravamo 4 milioni, 10.000 anni a.c. eravamo 50 milioni, poco più piccolo dell'Italia, 1000 anni a.c. 170 milioni, 1 anno d.c. eravamo 265 milioni, 1000 anni d.c. 720 milioni, per poi arrivare a 1.8 miliardi nel 1900.

Questo è importante per analizzare e capire come è evoluto quello che noi consideriamo il prodotto lordo interno mondiale.

Questo è uno studio fatto dal professore di economia di Yel William Nordhaus (Premio Nobel di economia nel 2018), da 1 milione di anni fa, che chiamiamo il punto zero, a 10.000 anni a.c. avevamo un prodotto lordo interno mondiale di 500 milioni, per poi arrivare, alla fine del 2023, con 150 trilioni (miliardi di miliardi).

Questo è importante per analizzare quello che è il prodotto Nazionale lordo Pro capite. È interessante analizzare questi stessi studi, fatti dai professori precedentemente menzionati, per interessante analizzare quella che noi chiamiamo flatline, cioè praticamente una linea piatta che, da 200 anni fa, siamo passati da 500\$ a 10.000\$ pro capite per la popolazione mondiale, questo copre tutti gli 8.1 miliardi di persone, e questo aumento notevole, negli ultimi 200 anni, dipende dalla nostra abilità di produrre, in maniera più economica, le materie prime del XIX secolo, ma anche dalla nostra abilità di produrre nuovi tipi di prodotti energetici, quindi, questi ultimi 200 anni, sono stati fondamentali per la nostra crescita.

Visto che stiamo parlando di energia, sembra interessante vedere anche la correlazione della crescita del PIL con il consumo energetico.

In questo grafico abbiamo, sull'asse X i petajoule (1 milione di miliardi di joules), che sono equivalenti a 278 GW/h. In questo grafico potete vedere che nel siamo arrivati a 4.000 petajoule (1.2 milioni di GW) quindi, chiaramente, di nuovo correlato al consumo energetico.

Quindi come si è evoluto l'uso dell'energia? Siamo passati da un'economia di buoi e cavalli, che erano utilizzati per il trasporto, ad un'economia che ha avuto un notevole cambiamento, soprattutto con l'introduzione del combustibile, quello che chiamano internal combustion engine, quindi col motore a combustione interna.

Stiamo parlando di evoluzione, di quello che sarà il cambiamento di come sfruttare e

utilizzare l'energia.

Quindi, come avete già detto in questo seminario, state già presentando gli aspetti importanti per l'eliminazione dei gas serra, che è di origine antropogenica, e ci porta a fare una politica di Net-zero.

Questo significa una sostituzione delle energie rinnovabili e combustibili fossili, soprattutto nel settore dell'energia e l'uso di carbonati rinnovabili, un altro aspetto dell'elettrificazione dell'economia energetica.

Un altro aspetto che è veramente importante è, chiaramente, se non ci fosse emissione di CO2 e nell'usare le energie degli idrocarburi, c'è anche un aspetto di stoccaggio del CO2.

Un'altra area, che è molto sviluppata, è l'uso dell'idrogeno e, chiaramente, si parla anche di aumento dell'energia nucleare.

Dalle slide si può vedere una panoramica di quello che potrebbe essere lo sviluppo della domanda del petrolio, quindi facendo dei modelli di previsione, si parla di quelle che sono le States Government Policies, quindi le politiche attuali annunciate da net-zero.

Nel grafico di sinistra potete vedere che noi saremo stabili se non facciamo niente, quindi intorno ai 100 milioni di barili al giorno (la domanda di petrolio si calcola in milioni di barili giorno) quindi, saremo stabili a 100 milioni di barili giorno, con le politiche annunciate scenderemo a 60 milioni di barili giorno, quindi una diminuzione del 40% la domanda di petrolio, per poi arrivare addirittura a 25 milioni di barili giorno, per poi arrivare a net-zero con l'eliminazione totale degli idrocarburi.

Questa slide vi dà un'idea, parlando di produzione di elettricità rinnovabile, per le tre politiche che vi ho definito e presentato recentemente, significa che, a livello di parco macchine e parco camion, aerei e navi, su cosa significherebbe la parte elettrica eFuel Shells, ci sarebbe un notevole aumento di questi tipo di veicoli.

Possiamo vedere cosa è successo negli anni, c'è stata una notevole riduzione di quello che è stato il consumo di petrolio a livello di tutte le nazioni, però, in questa slide, potete vedere com'è stato anche il cambiamento, perché siamo passati da quelle che erano le OECD, avendo un ruolo preminente nella domanda di petrolio, ad avere in gli Non-OECD che adesso ci superano in termini di domanda di petrolio.

In questa transizione energetica bisogna capire cosa sono le fonti di energia e cosa sono i trasportatori di energia e qual è l'uso finale dell'energia.

Potete vedere chiaramente le fonti di energia che sono: i combustibili fossili, l'energia

rinnovabile, i combustibili rinnovabili e l'energie nucleari.

In questo caso abbiamo i tradizionali combustibili da raffinazione a elettricità e idrogeno, ma nella transizione energetica, in realtà, si tratta di passare a introdurre questi che erano trasportatori di energia, e poi effettivamente usi finali di energia, a diventare anche un mezzo per fornire energia ai settori che partecipano alla crescita dell'economia, trasporti di industrie e poi, chiaramente, anche famiglie.

Questa slide è abbastanza importante per dare un'idea di quelli che sono i cambiamenti in corso e di quelli che non avremmo avuto 50 anni fa.

Il mondo odierno è un mondo che è fondamentalmente basato sul motore a combustione interna, che è stato una delle più grosse invenzioni per quanto riguarda quello che ha cambiato il nostro modo e la nostra capacità di sfruttare l'energia.

Gli investimenti per quanto riguarda il mondo e di come vengono fatti e di quello che è necessario per questa transizione energetica, vi dò solo un esempio: solo per l'idrogeno abbiamo al momento più di 600 progetti, stiamo parlando di investimenti dal 2022 al 2050 di 6 trilioni (cioè 6 miliardi di miliardi), però, se li mettiamo in paragone a quello che è stato investito per fare estrazione del petrolio e del gas dal 2000 a 2020, si tratta di 12 a 19 miliardi di miliardi (trillions), quindi, diciamo che l'ammontare, che può sembrare alto, e ripeto che sto solamente parlando di idrogeno, chiaramente poi, nel campo del rinnovabile, questo include il fotovoltaico, il wind (vento) e tutte le altre fonti di energia rinnovabile.

La grossa differenza però, che possiamo osservare, è che gli investimenti sono una grossa necessità a livello pubblico, infatti, precedentemente, mi sembra che l'Onorevole Pellegrino, ha menzionato quello che è stato fatto in America "Clean air inflation reduction act", che ha messo a disposizione 620 billion Dollar per l'investimento delle rinnovabili, anche quello che viene fatto in Europa, quindi diciamo che quello che è importante per quello che è il cambiamento, è che tutti questi investimenti, necessari per fare la transizione energetica, hanno una differenza con quello che è successo nel mondo precedente degli idrocarburi e il ruolo dei governi e degli investimenti

pubblici, quindi è fondamentale la disponibilità e il sostegno dei governi.

Quindi, da quel punto di vista, ci potremmo preoccupare di chi fa le politiche, chiamiamole, energetiche.

Allora io, personalmente, non sono preoccupato perché penso a quello che fu fatto con il denaro pubblico dal grande (grandissimo) imprenditore, mio idolo personale, Enrico Mattei, a cui fu data, dopo la Seconda Guerra Mondiale, l'Agip da smantellare e lui ha creato quello di cui beneficiamo tutti, una società italiana (beneficiamo tutti in Italia ma anche tutto il mondo) perché è una potenza mondiale, ha creato l'Eni.

Quindi, secondo me, se ben indirizzati i finanziamenti ed il supporto dei governi è

fondamentale e potrebbe poi portare a uno sviluppo d'industria rinnovabile che potrebbe beneficiare tutti i cittadini del mondo e, secondo me, è importante però, in questo ruolo, che i governi hanno, non dare direttive

su come raggiungere questi obiettivi, per esempio, negli Stati Uniti, non c'è una direttiva per dire "dovete fare in questo modo".

Battista Quinci, il vostro presidente, ha detto una cosa molto importante, la combinazione: Essere e Fare vuol dire Avere. Quindi, il cosiddetto "essere" e il cosiddetto "fare" in queste direttive dovrebbe essere dato dai governi.

La direttiva di dire "dobbiamo raggiungere questo obiettivo" e non "questo obiettivo si raggiunge in questo modo", quindi la mia opinione personale, per esempio, in questa direttiva dell'Unione Europea che detta l'utilizzo di macchine elettriche invece di dire "dobbiamo riuscire a ridurre le emissioni", secondo me, fondamentalmente, ci indirizza male.

Dovrebbe dire "dobbiamo contribuire al zero-emission."

Quindi vi ringrazio e vi quoto l'ultima frase di Dean Acheson, segretario di stato nell'amministrazione Truman, che diceva appunto: "Always remember the

future comes one day time!" (Ricordatevi sempre che il futuro viene un giorno alla volta), quindi ripeto, è importante chiaramente darsi da fare e operare e cercare sempre di essere concentrati sull'ottenere gli obiettivi che ci vengono prestabiliti.

Per ascoltare l'intervento, [clicca qui](#)





**Francesca Donato**

Membro della Commissione per l'industria, la ricerca e l'energia Parlamento Europeo

# “Lavorare su Diversi Fronti per il Futuro”

Buongiorno a tutti. Grazie per l'invito a questa importante conferenza. Il tema delle energie rinnovabili e della transizione energetica, come tutti sappiamo è al centro delle politiche europee e soprattutto degli obiettivi della Commissione guidata da Ursula Von Der Leyen.

Naturalmente questo ha prodotto grandissimi incentivi finanziari e fondi destinati soprattutto alla transizione dalle fonti fossili a quelle rinnovabili.

Il tema centrale di questa conferenza è quello dello sviluppo del fotovoltaico che è sicuramente uno degli strumenti più idonei a raggiungere gli obiettivi prefissati dalla Commissione. Questo percorso si inserisce in uno scenario in cui l'ideologia Green a cui è stato fatto riferimento poco fa, purtroppo a volte ha anche degli accenti estremi, che creano dei problemi e creano soprattutto delle grosse resistenze da parte delle aziende e della cittadinanza e questo non è del tutto privo di fondamento.

Le faccio un esempio molto semplice: lei mi ha chiesto che cosa sta arrivando dall'Unione Europea nel nostro paese. La Direttiva proprio che riguarda le ESG cioè le environment social governance impatterà sulle imprese italiane in maniera notevole, perché già gli obblighi di rendicontazione da parte delle imprese appunto su ciò che fanno per indirizzare il proprio lavoro verso i fini ambientali e sociali prestabiliti dall'Unione Europea esiste già dal 2016, però con questa nuova direttiva verranno ampliati enormemente sia la platea dei destinatari che la mole di informazioni che le imprese saranno tenute a fornire.

Questo significherà che verranno incluse fra i soggetti obbligati a questo tipo di rendiconto anche le piccole e medie imprese, ma anche le grandi imprese non quotate in borsa eccetera; soprattutto dovrà essere fornita una serie di dati molto specifici e molto ampia che configurerà un costo aggiuntivo per le imprese e quindi sostanzialmente un nuovo balzello.

Questo chiaramente non avrà un impatto positivo cioè il fatto di costringere le imprese, già si è fatto con le imprese agricole, ora si farà con tutte le imprese, a modificare il proprio fine operativo da quello di creare profitto, creare lavoro, creare PIL a quello di salvare il pianeta diventa, a mio avviso e all'avviso di molti, che appunto non gradiscono questa torsione ideologica, una finalità eccessivamente sbilanciata che comporta poi un calo della produttività.

Purtroppo, questo è un fenomeno che già si sta verificando, si sta verificando a partire dalla Germania che è uno dei paesi leader storicamente dell'Unione Europea, che ha un grave momento di recessione e sicuramente si ripercuoterà anche nella nostra economia.

Cosa si dovrebbe fare, a mio avviso e ad avviso di chi vede un po' il tema della transizione energetica sotto una luce un po' più equilibrata? Si dovrebbe arrivare alla all'obiettivo di ottenere un mix di fonti energetiche che includa sì le rinnovabili, l'energia atomica, ma anche i combustibili fossili. Cioè l'eradicazione totale dei combustibili fossili a livello globale, a parte che è un obiettivo irraggiungibile perché l'80 % dei paesi produttori non ha nessuna intenzione di rinunciare a questa fonte di ricchezza, di produttività che hanno e continueranno ad avere ancora per secoli, ma soprattutto la sostenibilità sociale cioè la possibilità di rimpiazzare quella fonte energetica con l'energia atomica o con le rinnovabili è irrealistico nel breve e nel medio termine, quindi si dovrebbero aspettare decenni per realizzare questa transizione durante i quali, se ci si prefiggono poi delle modalità di controllo dell'assolvimento di questi obblighi troppo stringenti diventano una tenaglia per le imprese che non ce la fanno, soprattutto si arriva ad un momento di carenza energetica che già stiamo sperimentando, che fa schizzare in alto i costi dell'energia rendendo anche lì le produzioni non competitive e avvantaggiando i competitor delle aziende europee cioè la Cina gli Stati Uniti e via dicendo.

Quindi, io se posso non sono a favore di una ideologia in questo ambito, io sono a favore sempre del pragmatismo, dell'avere molto presenti i valori della nostra Costituzione, gli obiettivi che appunto la Repubblica Italiana si prefigge nei suoi valori fondamentali cioè quelli del lavoro, della democrazia, della tutela della proprietà privata, dello sviluppo e tutto questo va ottenuto con grande equilibrio, con grande buon senso.

Tornando al tema del fotovoltaico, che credo sia quello che interessa di più nei lavori che si stanno svolgendo oggi, per esempio io credo che il modo per far crescere questo settore nel nostro paese e vincere le resistenze

spesso legittime di chi magari non è favorevole a questo percorso, dovrebbe essere fatto in due modi: cioè intanto spingendo l'installazione di sistemi di produzione di energia fotovoltaica soprattutto sugli edifici, cioè sia gli edifici pubblici che gli edifici residenziali, ma anche per quanto riguarda le aziende agricole, incentivare l'agro fotovoltaico laddove questo è compatibile con le colture, perché non lo è con tutte le colture, ma per dire sui capannoni agricoli, sui parcheggi, insomma nelle aree non destinate alla produzione di cibo, quindi alle colture che non sono compatibili con questi pannelli e dando agli agricoltori e alle aziende agricole la possibilità di ricevere un profitto aggiuntivo, un profitto complementare rispetto a quello derivante dalla loro attività principale che consenta anche agli agricoltori di continuare a vivere e a sopravvivere.

In questi giorni stiamo vedendo delle proteste fortissime del comparto agricolo, sia in Germania, centro Europa, ma anche in Italia perché c'è una vera crisi del settore che poi si tramuterà, se non viene risolta, in una crisi generale del nostro sistema produttivo, ma anche dell'agroalimentare perché non dimentichiamoci che la produzione agricola nostrana ha delle caratteristiche di qualità e di specificità che consentono a tutto il nostro comparto industriale di trasformare di primeggiare nel mondo e quindi bisogna riuscire a essere molto equilibrati e ascoltare le istanze delle imprese della popolazione di tutti coloro che hanno delle riserve e trovare delle soluzioni di compromesso, che non penalizzino troppo chi lavora e chi ha delle attività che vanno avanti da decenni e che ha tutti i diritti di continuare ad andare avanti anche inibendo un atteggiamento che provoca un consumo del suolo eccessivo a favore dell'installazione di impianti eolici e fotovoltaici su su terra libera, ma invece trovando delle soluzioni che salvano il suolo agricolo e soprattutto rendono la produzione di energia elettrica dal fotovoltaico sostenibile anche dal punto di vista economico e sociale.

Commento Moderatore Grazie. La ringrazio moltissimo e volevo solamente dire che l'Unione Europea ci dà dei target e noi su quei target dobbiamo lavorare, quindi ci deve essere un quadro stabile chiaro e chiaramente gli aspetti di giustizia sociale e occupazionale vanno gestiti e bisogna saperli gestire sia a livello europeo che a livello nazionale.

Nel 2022 le fonti rinnovabili nel mondo, hanno prodotto esattamente come 600 centrali nucleari da 1 MW. È una realtà, basti vedere i dati della EIA, che non è certamente un'associazione ambientalista, quindi il settore sta facendo un'evoluzione pazzesca.

È tutto molto complicato, tutto molto difficile e bisognerà lavorare su vari fronti la politica, gli operatori, chi gestisce il territorio, come ha detto appunto dottoressa Donato, però le indicazioni sono abbastanza chiare proprio dall'Unione Europea e noi come paese dobbiamo lavorarci.

Risposta Onorevole Donato Ecco, un'unica osservazione: attenzione perché le indicazioni dell'Unione Europea possono cambiare, l'Unione Europea non è una dea superiore che decide a prescindere dalla volontà dei membri del Parlamento e dei governi che compongono il Consiglio, quindi siccome già si sta vedendo una lieve modifica in questo percorso, a seguito anche della presa d'atto delle criticità che si stanno producendo, non è detto che i target che sono fissati oggi restino tali nelle prossime legislature. Quindi ci vuole quella

flessibilità come dicevo, quell'equilibrio, quel raziocinio nel temperare costi e benefici che poi fa sì che l'Unione Europea stessa rifletta davvero le esigenze dei popoli europei, dei cittadini e delle imprese, perché altrimenti diventa un ente scollegato dalla realtà che risulta invisibile alla popolazione invece che essere visto come una qualcosa di positivo.

Per ascoltare l'intervento, [clicca qui](#)





**Roberto Sannasardo**  
Energy Manager della Regione Siciliana

# “Riflessioni sul futuro”

Ringrazio l'organizzazione per l'invito e particolarmente l'Ingegnere Quinci che è qui accanto a me. Come avete sentito dai saluti che sono portati dal Presidente della Regione, la Regione, ovviamente, cerca di fare la sua parte nel processo che deve portare al raggiungimento degli obiettivi che sono stati, in qualche modo, delineati dalle varie direttive europee e che ci vedranno impegnati anche su altri fronti. Quello che però, per dovere istituzionale, deve fare l'amministrazione è far sì che anche se abbiamo degli obiettivi molto sfidanti, non si pensi che per arrivare a quegli obiettivi ci sia liberi tutti.

Quindi, ovviamente, l'amministrazione vuole facilitare il raggiungimento di questi obiettivi ma in un contesto di regole che sono quelle, appunto, che in qualche modo sono state richiamate, nel quale lo sviluppo delle fonti rinnovabili, che è certamente prioritario nell'azione di governo, sia fatta in un quadro regolatorio che contempli anche esigenze diverse sul territorio.

Come abbiamo definito ieri, l'azione del governo della regione si fonda su alcuni principi fondamentali.

Il piano energetico ambientale aveva già fissato nel 2019, come obiettivo al 2030, una penetrazione delle fonti rinnovabili su gli usi finali di energia che doveva arrivare più o meno al 69%.

Ovviamente i nuovi accadimenti hanno fatto sì che questo target debba essere in qualche modo rivisto perché, come accennava appunto nei saluti il residente, il nuovo burden sharing ci assegnerà una quota abbastanza importante di fonti rinnovabili da installare sul territorio.

Nel piano era previsto che attraverso il revamping potessimo, in qualche modo, utilizzare meglio gli impianti fotovoltaici che già esistono attraverso, appunto, il cambio dei pannelli che oggi sono più performanti, e la stessa cosa sull'eolico, pensando poi alla fine del 2030, di avere un raddoppio della produzione da fotovoltaico e la triplicazione di ciò che forniscono invece gli impianti eolici. Questo obiettivo lo dobbiamo in qualche modo rivedere ma ovviamente questo si interseca anche con le nuove opportunità che si sono mosse sul mercato.

E' chiaro che noi guardiamo, con molto interesse, alle comunità energetiche perché questo può far sì che cambi quell'atteggiamento della popolazione nei confronti delle fonti rinnovabili perché, ovviamente, nel momento in cui io faccio parte di una comunità energetica e ne percepisco i benefici, sia e soprattutto in termini economici e poi magari in termini ambientali, cambia l'atteggiamento del cittadino che ci può portare più facilmente al raggiungimento di obiettivi più sfidanti, che poi sono quelli dell'utilizzazione di altri sistemi che sono stati citati, tipo l'agrovoltaico piuttosto che gli impianti utility scale.

È ovvio che questo è un percorso abbastanza complesso. Abbiamo visto in moltissime occasioni come non è

facilmente accolto dal territorio un investitore, fundamentalmente non residente in Sicilia, che vuole realizzare un grande impianto.

Però questo è un atteggiamento che via via si sta superando. Guardiamo allo sviluppo complessivo delle CER perché servono anche, come accennato prima, all'abbattimento di questo fenomeno della povertà energetica, che purtroppo colpisce in maniera prioritaria la Regione Siciliana.

Ma guardando anche ai nuovi sviluppi, è chiaro che nel momento in cui noi notiamo come le richieste di nuovi impianti che sono presentate con riferimento alla Sicilia rappresentano, grosso modo, il 25% di tutto ciò che viene chiesto in Italia, è chiaro che dobbiamo in qualche modo guardare allo sviluppo di questo settore cercando di capire di come possiamo massimizzare gli obiettivi riducendo gli impatti.

Una tecnologia alla quale guardiamo con grande interesse, anche se non è nelle competenze della Regione perché è accentrata a livello ministeriale, è l'eolico Offshore.

Questo perché il canale Sicilia è il luogo che è stato scelto dagli investitori, e dagli studi che sono stati fatti, risulta tra i più produttivi dal punto di vista energetico.

Questo determinerà, ovviamente, una grande produzione di energia che impatta sull'altro aspetto a cui si faceva riferimento nella nota del Presidente, cioè il piano di sviluppo della rete. La rete, così come attualmente presente nel nostro territorio, non è in grado di ospitare tutta l'energia che verrebbe prodotta dagli impianti e, soprattutto, ancora più insufficiente sarebbe la sua capacità se l'evoluzione è quella di arrivare a obiettivi ancora più importanti.

L'obiettivo di 10,38 gigawatt al 2030 è in linea con la capacità della rete che investimenti che Terna porteranno a quella data.

Se a questi però aggiungiamo la grande produzione che ci si aspetta dall'offshore, potrebbero porsi dei

problemi, cioè corriamo il rischio che stiamo lavorando per realizzare molti impianti, grossi impianti, e portare tutta l'economia sulle fonti rinnovabili e poi abbiamo il nodo della rete che non ci consentirà di utilizzare tutta l'energia che abbiamo prodotto e quindi con un grave dispendio economico ed ambientale.

Considerate che uno dei soli impianti che è in fase di autorizzazione a livello ministeriale che è l'impianto che Renexia vuole fare a Largo delle Egadi, vale 2,7 gigawatt, che in termini di produzione non è come un Parco Eolico a terra di 2,7 gigawatt, perché le ore di produzione che ci sono a mare sono grosso modo il doppio di quelle che sono sulla terra.

Poi questo impianto si conatterà alla stazione di Partanna, e che ne facciamo dell'energia che arriva a Partanna se non avremo adeguato la capacità della rete?

Quindi, dobbiamo guardare certamente allo sviluppo, ma lo dobbiamo guardare con una con un'ottica un poco più serena, cioè non dobbiamo pensare "dobbiamo correre perché dobbiamo arrivare, dobbiamo correre ma dobbiamo correre con quel passo che ci consenta di coniugare i due aspetti, perché produrre energia per poi non utilizzarla è uno spreco che non ci possiamo permettere.

Mediatore: Bene, grazie, cioè si apre un mondo di aspetti di reti di analisi, di accumuli di tutto quello che si dovrà fare in Sicilia come in altri posti quindi anche con tempistiche, autorizzazioni...

Anche sugli accumuli, se vuoi, possiamo dare un flash, perché si sta ragionando con il nostro interlocutore principale su tutte queste tematiche, che non può che essere Terna.

Si sta cercando di capire se attraverso l'utilizzazione dei bacini idrici, e ne abbiamo in Sicilia 57, con il sistema del pompaggio col doppio serbatoio possa in qualche modo crearsi quel sistema di accumuli che ci consente di sopperire alla fase nella quale le rinnovabili, per la loro aleatorietà e intermittenza, non sono disponibili e si sta lavorando su questo.

Ci sono tutti i presupposti perché, comunque, almeno 10 di questi bacini hanno caratteristiche tali che possono essere sfruttate.

E' chiaro che anche lì stiamo discutendo di prospettiva, cioè oggi è una idea che si sta elaborando, questa idea poi dovrà diventare cantiere e dovrà diventare poi realizzazione.

Quindi, i tempi, come quelli della rete, anche nel sistema del pompaggio, sono un po' più lunghi. La cosa positiva dal punto di vista invece della mobilità delle imprese è che abbiamo cominciato a ricevere richieste di autorizzazione di impianti che servono semplicemente per il capacity market. Quindi è chiaro che l'accumulo elettrochimico che le imprese stanno cercando di porre in essere ci aiuterà in qualche modo anche a risolvere alcuni dei problemi che le reti oggi hanno.

Per ascoltare l'intervento, [clicca qui](#)





**Alberto Pinori**

Presidente di Anie Rinnovabili

# “Navigando tra Stop and Go”

Vorrei soffermarmi su alcuni aspetti di interesse. In primo luogo la crescita generale del fotovoltaico in Italia è stata importante. In questo senso il 2023 è stato un anno importante per il fotovoltaico, proprio per le installazioni. Un chiaro frutto del super bonus erogato nel 2023, ma sfortunatamente non era sostenibile soprattutto dal punto di vista legislativo. Il primo aspetto importante è, quindi, una congruenza della sostenibilità. Il secondo aspetto importante riguarda gli Stop and Go. In questi 20 anni gli Stop and Go sono stati continuativi, considerando anche i cinque conti energia di cui anche il superbonus fa parte.

Quando era stato rilasciato il database PNIEC, Silvestrini era molto entusiasta, ma i tempi necessari per dare un segnale al mercato italiano sono stati abbastanza lunghi. Inoltre, il denaro investito nelle energie rinnovabili è stato esiguo rispetto alle previsioni di installazione per il 2023. L'augurio, quindi, è quello di non ritrovarsi nel 2024 con gli stessi risultati, se non peggiori del 2023. Per questo quello che dovremmo fare, unitamente alla forza politica, è creare una stabilità normativa. Questo significa creare una norma che duri nel tempo, senza interpretazioni mutevoli nel corso dei governi o che sfocino poi in battaglie ideologiche durante la transizione da un governo al successivo. Vorrei anche che le Comunità Energetiche Rinnovabili (CER) e la loro documentazione ufficiale uscissero fuori una volta e per tutte. In questo modo si coinvolgerebbe strutture importanti come le abitazioni condominiali. Ma al momento l'assenza di queste documentazioni importanti paralizza la costituzione delle CER.

Altri aspetti ideologici che mi sono trovato a combattere sono anche quelli legati all'“agrivoltaico”. Anche in questo senso non vorrei che la situazione si trasformi in una guerra ideologica, proprio perché in questo contesto ci sono già delle differenze di pensiero sul consumo del suolo. Questo è un aspetto molto importante, ma bisogna considerare che ci sono già impianti installabili senza consumo del suolo.

Dal 2024 ci aspettiamo quindi di riuscire a far capire ai nostri governati l'importanza del ruolo delle energie rinnovabili, concetto che abbiamo spiegato più volte. Siamo passati, infatti, dalla non sostenibilità del superbonus allo stop sulla cessione del credito. Rispetto al superbonus, lo stop della cessione del credito non ha avuto lo stesso significato. In questo senso si è svolta una battaglia ideologica.

Ci aspettiamo, quindi, per il 2024 un anno un po' transitorio. Di certo non un anno esaltante, ma ho sentito un intervento dell'Onorevole Francesca Donato nel quale indica come la Commissione Europea non sia risolutiva in questo senso e la posizione dell'Italia non è stata chiara a tal proposito nel Parlamento Europeo, specie a ridosso delle imminenti elezioni. A proposito delle energie rinnovabili bisogna mantenere un ruolo importante quando si decide di fare parte del Parlamento Europeo. Il rischio è di essere esclusi dai giochi.

Sono 20 anni positivi, con tanti stop and go, ma dalla politica chiediamo e continuiamo a chiedere stabilità. Proprio perché, come diceva Battista Quinci, sono stati anni importanti parlando proprio di cambiamenti. Sono cambiamenti “pazzeschi”, principalmente dal punto di vista dei prezzi. L'impianto fotovoltaico è diventato di fatto una commodity.

Bisogna affrontare i cambiamenti con flessibilità, soprattutto per avere una visione chiara della direzione verso cui questi cambiamenti ci porterà. Infine, bisogna anche scegliere i partner giusti durante il processo di cambiamento. Energia Italia è il partner giusto, ha fatto le scelte giuste, gli investimenti giusti in una regione con le sue complessità significative. Il 2024 sarà un anno di transizione, con la speranza che la politica comprenda l'importanza delle energie rinnovabili.

Per ascoltare l'intervento, [clicca qui](#)



**Nunzio Staropoli**

Referente PNRR Direzione Territoriale Corporate Calabria e Sicilia” Banca BPER

# “Sostenibilità finanziaria: un paradigma per le banche”

Colgo l’occasione per ringraziare Energia Italia per averci reso partecipi dell’iniziativa e mi complimento con il management e con la governance per la bontà della stessa, quale occasione di confronto costruttivo e di sensibilizzazione. Ovviamente, il ruolo delle banche fa il paio con quanto anticipato anche dal collega in ambito Corporate Finance. È cambiato il concetto di sostenibilità, si è passati da una mera valutazione di sostenibilità economica-finanziaria a una sostenibilità, diciamo così, più ampia, allineandosi a quella che è stata l’evoluzione del mercato, alle dinamiche del contesto e anche all’evoluzione, inevitabilmente, normativa. In questo preciso momento storico, la normativa richiamata, la Corporate Sustainability Reporting Directive, impone alle banche la rendicontazione e la redazione di un bilancio di sostenibilità o un report integrato, così come obbligo esteso, anche alle PMI, imprese di più di piccola dimensione.

Ovviamente, questi obblighi comportano, un esborso di risorse anche di investimenti e hanno delle implicazioni di carattere, inevitabilmente, economico. La banca, o le banche in generale, hanno attenzionato l’ambito di riferimento, soprattutto rivoluzionando anche il loro sistema, sia in termini di politiche creditizie ma anche in virtù praticamente di obblighi regolamentari. Sono particolarmente propense a sostenere iniziative finalizzate alla transizione ecologica, anche in virtù dell’abbattimento del costo di capitale che ne può determinare, e hanno realizzato e messo a catalogo diversi prodotti ad hoc, nonché avviato processi di sensibilizzazione per quanto riguarda la tassonomia ESG; si è passati effettivamente dal sostegno con finanziamenti di scopo finalizzati alla realizzazione di impianti, nello specifico impianti fotovoltaici, alla concessione di linee supportate anche con garanzie che consentissero l’abbattimento anche del costo di capitale.

Nello specifico, BPER ha siglato un accordo nel già nel 2017 con la BEI (Banca Europea degli Investimenti) per un plafond da destinare all’efficientamento energetico, nonché un ulteriore accordo con SACE per quanto riguarda il rilascio di una garanzia SACE Green Loan, appunto, correlata al sostegno di iniziative che permettessero al richiedente di perseguire degli obiettivi anche con obblighi di trasparenza nell’ambito del bilancio e della nota integrativa, così anticipando anche quello che è l’obbligo derivante dalla redazione del bilancio di sostenibilità. Si può delineare assistenza creditizia, così come in ambito Corporate Finance, con delle linee configurabili come Sustainability Linked Loan che presuppongono il raggiungimento di alcuni KPI sia lato efficientamento

energetico ma anche ambito social, comportando inoltre per l’impresa richiedente un abbattimento degli oneri finanziari al raggiungimento degli obiettivi prefissati. Ugualmente, in ambito CIB, Finanza strutturata, offriamo servizi a 360° per quanto riguarda operazioni di M&A oppure di basket bond, paradossalmente. Gli investimenti di specie possono essere sostenuti anche con Green Linked Loan, ossia delle linee di finanziamento allineate alla tassonomia UE, linee specifiche che hanno anche degli obblighi di rendicontazione in ambito di bilancio di sostenibilità e che hanno delle ripercussioni anche per quanto riguarda gli aspetti reputazionali dell’azienda.

Questi obblighi, non vanno intesi come un onere per l’impresa, ma come un’opportunità in termini di posizionamento di mercato, banalmente anche in termini di vantaggio competitivo, e che vanno ad impattare anche la concezione classica anche della massimizzazione del profitto.

Per ascoltare l’intervento, [clicca qui](#)





**Gianni Silvestrini**

Direttore scientifico di Kyoto Club

# “Ventata di Cambiamento”

Sono convinto che l'aria per le rinnovabili sia cambiata, per vari motivi. Abbiamo innanzitutto un contesto internazionale, ricordiamo gli obiettivi EIA e la COP 28: triplicare la potenza rinnovabile al 2030, è una accelerazione incredibile! Abbiamo l'obiettivo europeo 42 e mezzo di obiettivo per le rinnovabili sempre al 2030 e obiettivo della Cop significa passare da 4.000 a 11.000 MW da qua al 2030, quindi diciamo il contesto europeo è favorevole anche dal punto di vista dei costi perché è stato appena accennato c'è stato un crollo dei prezzi in particolare fotovoltaico.

E peraltro, recentemente in Parlamento si è discusso della Energy Release e ci sono dei passaggi molto interessanti: verrà superato il Pun con i prezzi zonali e il prezzo sarà più basso per le regioni che hanno più rinnovabili, questo è un elemento interessante per la Sicilia.

Sulle previsioni, ho sentito valutazioni abbastanza diverse per quest'anno e poi per l'anno prossimo, nel senso che qualcuno dice: “ma non si riuscirà a reggere il Trend dei 5 GW dell'anno scorso perché il superbonus non c'è più, però diciamo che ci sono 4 GW secondo il Ministero dell'Ambiente 4 GW, Ready To build per per i grandi impianti, qualcosa di questo quindi si farà.

C'è il revamping di cui si è appena accennato, le comunità energetiche nella seconda parte dell'anno cominceranno a dare il loro contributo e così anche da Agrivoltaico quindi sono delle novità da questo punto di vista.

In un contesto mondiale vedo una prospettiva molto positiva perché ormai c'è una estensione dei target degli obiettivi paese per paese e costi e prezzi che sono interessanti.

Quando parlavamo degli obiettivi dopo il primo PNEC e così ma dopo gli anni dal 2012 al 2020-21-22 sono stati anni in cui le rinnovabili sono state bloccate, quasi come se ci fosse un intento punitivo da parte del governo nei confronti di questo settore che era esploso in maniera eccessiva nel 2021, il che è anche parzialmente vero perché il governo non è stato in grado di ridurre gli incentivi man mano che si riducevano i costi, ma oggi la situazione è molto diversa, sia perché abbiamo questi obiettivi nazionali europei e globali, ma anche perché abbiamo dei costi nettamente inferiori quindi dobbiamo essere meno spaventati delle intenzioni dei cambi di umore dei governi.





**Luca Memoli**

Senior Corporate Sales ELITE | Euronext Group

# “Tra Compliance e Concretezza”

Inizierei subito con un paio di domande:

“Vi siete mai domandati quanto i “desiderata” della finanza siano lontani dalle prassi di buona governance che le imprese oggi, in uno scenario così competitivo, dovrebbero osservare? E soprattutto, quando si parla di sostenibilità applicata alla finanza si parla di mera compliance o si parla di concretezza?” Queste le domande che vorrei snocciolare oggi insieme a voi.

Come diceva la dottoressa Donato, oggi c'è un tema di rendicontazione forte, l'efrag e la tassonomia Europea hanno definito un tracciato da seguire. Ci si aspetta molto spesso che la finanza definisca altri prospetti normativi, ma in realtà la stessa si pone in un'ottica diametralmente opposta di accelerazione di questo percorso e non vuole creare un ulteriore ostacolo formale. In questo senso la finanza vuole che le imprese siano più concentrate sulla sostanza che sulla forma.

Immagino quindi che, come esponenti del mondo finanziario, l'aspettativa nei miei confronti potrebbe essere quella di ricevere delle linee guida alla sostenibilità attraverso uno sguardo finanziario. Vorremmo quindi sapere “che cosa la finanza impone alle imprese?”.

Mi spiace spoilerarvi il finale, ma la risposta è “nessuna”.

Il nostro compito è quello di accelerare i processi di sviluppo della sostenibilità e far sì che le aziende si concentrino sull'agire piuttosto che sul formalizzare. Non ci sono requisiti obbligatori. Se questo è vero da un punto di vista formale, non è altrettanto vero da quello sostanziale in quanto oggi gli investitori sul mercato di capitali sono attenti a valorizzare e ad accogliere le aziende più pronte da questo punto di vista.

Quello che vorrei andare ad analizzare con voi è sostanzialmente il mondo della finanza attraverso tre punti di vista. Quello del Private Equity, quello delle quotazioni e quello dei bond.

Come si comportano queste categorie di investitori nei confronti delle aziende?

Prima di tutto il Private Equity. Sono i soggetti più veloci a recepire quelli che sono gli impulsi della finanza. Come sappiamo bene, il Private Equity vive di tre momenti: studio delle aziende o Due Diligence, Monitoraggio e quindi Exit.

La Due Diligence è tutto quello che serve per studiare un'impresa a monte, in modo da evitare che ci siano rischi e cogliere le opportunità. Queste Due Diligence storicamente guardano il business attraverso la fiscalità di un'impresa. In un certo senso, si assicurano che tutto sia a posto. Ma oltre a questo, si interessano anche di aspetti di sostenibilità, aspetti qualitativi e quantitativi. Quando parliamo di aspetti qualitativi intendiamo quello che l'azienda ha in pancia. Sa valutare la sua governance? Ha un membro che pensa solo alla sostenibilità? Ha un comitato ESG? E così via dicendo. Dall'altro lato ci sono aspetti quantitativi anche quando parliamo di sostenibilità. Questi aspetti aderiscono a dei KPI standard relativi al monitoraggio delle performance aziendali, come la misurazione delle emissioni, la biodiversità, il gender balance etc. Il monitoraggio avviene attraverso anche il profilo della sostenibilità, un po' quello che richiede anche la normativa europea. Inoltre ci sono anche dei KPI volontari in base alle volontà del fondo finanziario, utili per il benchmarking con i competitor. In questo senso, il fondo finanziario preferisce quelle aziende virtuose in un determinato comparto della ESG per decidere su chi investire.

Questo ricade nella fase di monitoraggio delle aziende nelle quali ho investito. In questa fase voglio assicurarmi che l'azienda in cui ho investito si comporti in modo proattivo nei confronti della sostenibilità. Devo quindi misurare gli scostamenti, identificare le anomalie. Effettivamente il fondo finanziario deve aiutare l'impresa a crescere nell'ottica della sostenibilità. Tutto questo migliora l'immagine dell'impresa, andando a concludersi con la terza fase, ovvero l'Exit.

In questa fase si rivende l'impresa ad un soggetto terzo. Oggi la valutazione dell'impresa non è fatta solo su bilanci, ma anche sulla capacità dell'impresa di generare un'immagine positiva. La sostenibilità diventa quindi un asset da valorizzare.

Al di là del Private Equity, c'è la quotazione in borsa. La sostenibilità viene intaccata prima e dopo la quotazione in borsa. Prima perché le aziende devono sapere misurare dei KPI efficienti per misurare gli aspetti più importanti per l'azienda stessa inerenti alla sostenibilità. Pochi target, ma buoni e misurabili. In passato si ingigantiva gli obiettivi ma oggi sono preferibili affermazioni come “Diminuirò le emissioni dal 2 all'1%” piuttosto che “Eliminerò le emissioni del tutto nei prossimi 10 anni”. Tutto questo va successivamente comprovato dopo la quotazione in borsa, perché gli investitori vogliono sapere come si comporta l'azienda sul mercato. Bisogna quindi redigere delle scorecard trimestrali, dialogare con gli investitori è una buona abitudine per intercettare quello che sarà il “domani”.

La borsa, a sua volta, sta evolvendo: vuole che gli investitori investano su aziende sostenibili. Per questo motivo ha creato e continua a creare dei panieri ad-hoc per far sì che tutti possano avere appetito per le imprese. Se per un'azienda di piccole dimensioni è importante un questionario sulla sostenibilità, per aziende di media o grande dimensioni è obbligatorio un Bilancio di Sostenibilità. Sebbene non lo richieda la borsa, è un requisito fondamentale per gli investitori.

Qui poi abbiamo un piccolo paniere di borsa, composto da 60 aziende italiane più liquide, che siano a loro volta anche le più efficienti anche in termini di sostenibilità. È un esperimento per attirare capitali sulle aziende più virtuose. Questi sono un po' gli andamenti di questo paniere, quello in verde scuro contro quelli in grigio. Significa quindi fare benchmarking fra le aziende più virtuose fra quelle italiane ed anche quelle dell'Eurozona. Anche perché la borsa italiana fa parte della borsa europea, definita come Euronext. Si vede bene, quindi, come le colonne verdi siano più alte di quelle grigie. Questo significa che le aziende italiane più virtuose rispetto alle cugine europee non lo sono solo in ottica finanziaria, ma anche di sostenibilità. Stiamo sempre più diventando un Champion anche a livello europeo. Tutto ciò si traduce in un andamento economico positivo, specie in un'ottica di 5 anni, al di là dei momenti di tracollo fisiologici del mercato che sono noti in modo ovvio.

Il terzo ed ultimo step è il Bond, il debito. Come sta evolvendo il debito? Come sta operando la borsa italiana? Elite, in quanto team di borsa italiana, come sta operando? Elite, di per sé, ha voluto avvicinare il mercato dei capitali alle PMI, cercando di aiutarli a comprendere come migliorarsi e come adeguarsi alle best practice dei mercati. Questa è la stessa cosa che si fa sulla sostenibilità. Lo si fa in ottica qualitativa, aiutando le imprese a migliorare il proprio "racconto" nei confronti della sostenibilità e dall'altro lato anche in un'ottica quantitativa. Elite vuole accorciare i ponti tra mercati ed imprese, parlando con le imprese e comprendendo le loro esigenze e le trasmette agli investitori, affinché questi ultimi possano comprendere cosa serve alle PMI. Un esempio lampante è il Basket Bond, una forma tecnica di emissione obbligazionaria che permette alle aziende di avere una migliore valorizzazione della propria sostenibilità. Questi Bond vengono chiamati "Sustainability Linked". Significa che se la mia azienda raggiunge degli obiettivi di sostenibilità nel corso del periodo dell'emissione, ottiene un minor costo del debito. In questo modo abbatte il tasso di interesse sul debito. Si tratta sempre di un Bond, quindi, che non entra in centrale rischi, che dà visibilità all'impresa che permette di stabilizzare il flusso di finanza per il futuro e che permette di ottenere una certa visibilità anche nei confronti di altri soggetti non soltanto finanziari.

Ma in tutto questo scenario... Perché oggi il nostro focus è così forte sulla Sicilia? In Sicilia ad oggi ci sono 140.000 imprese, un numero estremamente importante perché di queste solo 600 sono in target per operazioni di Finanza straordinaria. Queste operazioni di Finanza straordinaria sono indispensabili se la crescita è

discontinua. Oggi, su 600 aziende, solo 73 sono state le operazioni di capitale fatte in Sicilia. La Sicilia, in particolare, si posiziona in ultimo posto per operazioni sul capitale effettuate e a metà classifica per numero di bond emessi. Quindi 73 operazioni su 600 è ben comprensibile come rappresenti poco più del 10%.

Il nostro punto di attenzione non è che da questo 12% si passi al 100%, ma che ci sia un 88% di aziende che probabilmente non conosce la finanza o che abbia il timore di utilizzare quello che altro non è che uno strumento per supportarne la crescita. C'è quindi da fare un mea culpa da parte nostra. Un mea culpa in quanto probabilmente la finanza sempre risultata poco masticabile, poco comprensibile perché noi non l'abbiamo saputa raccontare bene. È molto importante che oggi, sia la finanza ad avvicinarsi alle imprese e non il contrario, che si faccia comprendere e capire, si faccia vedere come la Borsa sia un partner presente su tutto il territorio nazionale. Il nostro impegno, quindi, non è soltanto pensare in ottica globale ed agire in locale, ma anche pensare in locale ed agire in globale "smilanizzando" il mercato dei capitali.

In questo modo la finanza può essere un trampolino di lancio per le imprese del Belpaese.  
Per ascoltare l'intervento, [clicca qui](#)





**Matteo Poffe**

National Sales Manager Fronius Italia



# “Un Faro nel Mondo delle Rinnovabili”

Grazie ad Energia Italia per questa ennesima importante iniziativa che si reitera nel tempo e speriamo diventi veramente un punto di riferimento nel mondo delle rinnovabili. Avevi detto bene all’inizio, circa le tre gambe su cui dovrebbe poggiare questo nostro mercato: l’hardware, il software e le reti. Ecco io comincerei dall’hardware, mondo cui facciamo parte come produttori europei.

L’anno scorso qui all’Energy Conference, la situazione era molto critica, si parlava di poca disponibilità, di sottocapacità, eravamo reduci da alcuni shortage; tutto il settore dell’elettronica per mancanza di componenti era stato in grande sofferenza per tutta la durata del superbonus. Oggi, invece a gennaio 2024 ci troviamo in una situazione di sovraccapacità. Abbiamo stock ben forniti, al costo più basso nella storia del fotovoltaico. Se c’è un momento buono per acquistare materiale fotovoltaico è appunto adesso. E nel breve termine questa situazione dovrebbe continuare. Ma chi è da molto in questo settore sa benissimo che la sorpresa può essere dietro l’angolo, pensiamo ad esempio a quello che sta accadendo nel canale di Suez, al capodanno cinese imminente, perché già queste due componenti potrebbero complicarci la vita, con un allungamento dei tempi di consegna per nuovi materiali che potremmo sperimentare tra 4/6 mesi o forse prima. Quindi potremmo passare nuovamente da una situazione lenta/stabile ad una più veloce e instabile.

Ma c’è una quarta gamba che dovrebbe starci a cuore per il futuro. Abbiamo detto hardware, software e reti. Ma, secondo me, c’è una quarta gamba di cui abbiamo solo recentemente colto l’importanza, ovvero il fattore umano, gli operatori del settore, le persone che effettivamente tutti i giorni installano impianti fotovoltaici sui tetti degli italiani. Pensate che siamo passati dal settennio 2012-2020, con installazioni che non superavano i 500 MW annuali ad anni come il 2022 con 3 GW e il 2023 con 5 GW. Un salto enorme di capacità installativa. Ma tutto ciò non è stato indolore. Tempi lunghissimi, personale non adeguato, scarsità di nuova manodopera. Se vogliamo tenere questo passo dobbiamo aiutare i nostri installatori a crescere sia nei numeri ma anche nella qualità.

Quindi, uno degli sforzi cruciali che, secondo me, dobbiamo fare noi produttori, oltre a rendere disponibile materiale di alta qualità, è anche quello di formare e supportare gli operatori del settore, con una formazione continua e supporto efficace che aumenti non solo la loro efficienza ma anche la professionalità.

Quindi, credo che noi dobbiamo lavorare su questo perché le opportunità come vedete anche se, ovviamente a varie ondate a vari scossoni, le opportunità ci sono nel fotovoltaico.

Per ascoltare l’intervento, [clicca qui](#)





**Simone Negri**

Regional Manager Country Manager  
Jiangsu Seraphim Solar System

# “Illuminando il Futuro Energetico”

Seraphim è un produttore tier one di moduli fotovoltaici e celle.

Qualche veloce numero anche per raccontarvi dell'affidabilità della filiera mondiale oggi: per quanto riguarda i moduli fotovoltaici, l'installato nel 2023 a livello mondiale sarà di circa 340/350 gigawatt. Pensate che i soli produttori tier one hanno una capacità produttiva di moduli di oltre 850 gigawatt, quindi a livello di moduli e anche più upstream la capacità c'è, le forniture ci sono.

Adesso affrontiamo questo periodo particolare nel Mar Rosso, ma anche le tecnologie negli ultimi anni hanno fatto salti ed evoluzioni da giganti. Si parla di efficienze ormai stabilmente sopra il 22% con efficienze di laboratorio per celle oltre il 26 e nei prossimi anni supereranno il 30%.

Vi do una breve panoramica di quello che abbiamo visto noi sul mercato Italia negli ultimi anni. Noi siamo presenti in Italia da circa quattro anni, da due lavoriamo con Energia Italia. Dopo un 2022 che è stato sicuramente guidato dal super bonus, il 2023 per noi è stato un anno, nonostante i 5.2 gigawatt di cui si è parlato, non così forte nel senso che ieri si discuteva, i numeri di pannelli immessi probabilmente sono intorno ai 3 gigawatt immessi sul mercato. Questo perché il mercato residenziale si è non fermato ma ha subito un forte rallentamento a causa, appunto, della rimozione del super bonus e dello stop alla cessione dei crediti. Il C&I invece ha avuto e ha mantenuto una buona crescita ed è qui che il segmento distributivo l'abbiamo visto spostarsi e spostare anche un suo interesse dal mercato residenziale verso il C&I e gli utility-scale, che ci si aspettava per l'anno scorso per il 2023, iniziare a mettere a terra delle buone quantità.

Ancora non ha raggiunto questi obiettivi nonostante il prezzo dei moduli sia calato e sia arrivato appunto a minimi storici, come per gli inverter. Questo a causa del contesto inflattivo e dell'aumento dei tassi di interesse.

Cosa ci aspettiamo per il 2024? Noi vediamo come driver le comunità energetiche in Italia, vediamo l'agrivoltaico, vediamo anche tante possibilità di revamping e repowering, pensiamo che gli anni del boom del fotovoltaico dal 2010 fino al 2013-14, quegli impianti oggi hanno tra i 10 e i 15 anni di vita e montano pannelli e altri

componenti che sono nella gran parte outdated. Oggi si può raddoppiare la potenza del pannello a pari dimensioni. Infine per gli utility-scale, noi il 2024 ci aspettiamo che diventi davvero l'anno della svolta, doveva esserlo il 2023, ci aspettiamo lo sia il 2024.

Qua solo sottolineo due criticità che vediamo, una di cui si è già parlato, la rete e lo storage, quindi la disponibilità della rete ad accogliere progetti utility-scales, e una seconda la disponibilità di EPC, di personale qualificato che possa installare impianti di grandi dimensioni. Ecco queste sono un po' le due criticità che ancora vediamo negli utility-scale.

Per ascoltare l'intervento, [clicca qui](#)





## Averaldo Farri

Division Director Green Innovation Division, Zucchetti  
Centro Sistemi S.p.a

# “Il fotovoltaico si regge bene sulle proprie gambe”

Io penso di poter dire con tranquillità che il fotovoltaico, le rinnovabili, ma il fotovoltaico in particolare sia oggi la fonte di produzione energetica assolutamente più competitiva e quindi, se voi guardate qualsiasi statistica o prendete qualsiasi riferimento di altre produzioni in altri paesi, il fotovoltaico adesso si regge bene con le proprie gambe e lo fa con un gap competitivo rispetto alle fossili, ma anche rispetto al nucleare.

Qui apro una piccola parentesi non vi fate imbrogliare quando si parla di costo a kwh prodotto dal nucleare e vi danno un dato, questo dato non è mai completo perché per fare il nucleare anche quello cosiddetto pulito prima c'è da fare una centrale e poi ci sono da smaltire delle scorie, cioè “quei 3 kW” che abbiamo prodotto di nucleare negli anni 90 ci stanno costando oggi 950 milioni di euro per poter smaltirne le scorie, quindi attenzione a non farvi mai traviare da informazioni che spesso e volentieri sono parziali.

Quindi per tornare alla domanda, il fotovoltaico è sicuramente la fonte più economica per generare energia la possiamo generare in tutti i modi possibili: sui tetti, a terra possiamo integrarla con le produzioni agricole senza danneggiare assolutamente nulla.

Per come vedo io il mercato, vorrei vedere un mercato che anche a livello di istituzioni favorisce le installazioni fotovoltaiche, senza bisogno di aiutarle o almeno senza bisogno di aiutarle in maniera maggiore di quello che comunque lo Stato spende per creare energia.

Perché se compriamo gas qualcosa spendiamo, noi abbiamo tutt'ora una bolletta energetica in Italia che vale circa 43 miliardi di euro all'anno, quindi noi compriamo il gas e lo bruciamo, l'anno dopo ripaghiamo 43 miliardi e così via. Il fotovoltaico, una volta installato, per 20- 25 anni e se mantenuto bene, anche per 30, ci dà una infrastruttura energetica che è nostra cioè è italiana e il cui costo di produzione marginale è uguale a zero,

perché quando abbiamo il sole produciamo energia senza costo e questo si protrae negli anni.

Quindi io il mercato lo vedo bene, se come ha detto anche il professor Zichichi stamani ci sarà una buona integrazione, non ideologica, nel senso di favorire una fonte rispetto all'altra, sarà sufficiente che ci lascino lavorare, che ci diano un quadro istituzionale per cui possiamo proporre i nostri prodotti e il nostro modo di produrre energia e che lo facciano semplicemente equiparandoci a tutte le altre fonti che in questo momento compriamo.

Per ascoltare l'intervento, [clicca qui](#)



**Panel 2**

# Prospettiva di rilancio del fotovoltaico nel 2024

e ruolo della filiera Italiana ed Europea

**Energy** Book  
**Green Vision**





**Davide Bartesaghi**  
Direttore Responsabile Solare B2B

# “Analisi del 2023 e Tendenze Future”

Parleremo in questo secondo panel del mercato nazionale e delle filiere italiana ed europea. Partiamo subito, quindi, con il mercato italiano e con i dati relativi alla nuova potenza fotovoltaica allacciata nel 2023. Lo scorso anno sono entrati in esercizio 374mila nuovi impianti solari per 5,2 GW di potenza, praticamente il doppio rispetto all'anno precedente.

A dicembre 2023 abbiamo anche superato la soglia di 30GW di potenza accumulata.

Ma per cosa si è contraddistinto il 2023, oltre che per la potenza allacciata?

A mio avviso potremmo sottolineare tre fattori. In prima istanza la fine del super bonus, con la conclusione di cessione del credito e sconto in fattura, che ha avuto l'effetto di rallentare il processo di transizione energetica in alcuni segmenti del mercato, in particolare nel residenziale.

Poi l'over-capacity, cioè un eccesso di offerta (soprattutto di moduli) rispetto alla domanda del mercato. E, conseguente a questo, un abbassamento dei prezzi abbinato a un inasprimento della competizione.

Questi sono i tre fattori che hanno caratterizzato il settore del fotovoltaico lo scorso anno, sia su scenari globali, sia sul mercato nazionale.

Oggi però stanno già cambiando molte cose; e questa descrizione, che andava bene fino a qualche settimana fa, oggi andrebbe aggiornata.

È proprio quello che cercheremo di fare con i nostri ospiti: provare a capire che cosa sta accadendo in questo momento in modo da potersi muovere con maggiore sicurezza e consapevolezza. E certamente lo scenario che emergerà oggi sarà completamente diverso rispetto a quello che ci siamo detti un anno fa.

Questo è un mercato ancora giovane, che continua la sua strada fra accelerazioni e frenate, alla ricerca di una stabilità che sembra ancora lontana.

Cercheremo, quindi, di capire che cosa aspettarci per il prossimo anno.

Per ascoltare l'intervento, [clicca qui](#)





**Giuseppe Maltese**  
Direttore Commerciale &  
Vicepresidente di Energia Italia

# “Prospettive di rilancio del fotovoltaico nel 2024”

Mediatore: Torno a questi mitici 5,2 gw e a cosa sono serviti. Sono serviti ad accelerare la transizione energetica. Hanno portato la quota del fotovoltaico sul mix energetico, al 12%, quest'anno. Quindi siamo arrivati al 12%. Sapete che transizione energetica significa 2 cose: elettrificazione dei consumi e spostamento della fonte verso le rinnovabili. Quindi abbiamo fatto un ulteriore passo avanti con due punti percentuali quest'anno. Ci stiamo dando da fare e dobbiamo farlo quest'anno. Quindi, entriamo nel vivo di quello che ci aspetta, partirei subito con Giuseppe Maltese, vice presidente e direttore commerciale di Energia Italia.

Giuseppe, in questa accelerazione di cui c'è bisogno, speriamo veramente di poter fare di più nel 2024 rispetto all'anno scorso, quale è il ruolo di un distributore. Qual è il contributo che un distributore può portare in questo processo che speriamo sia sempre più massiccio?

Grazie, Davide. Grazie a tutti gli intervenuti. Veramente, è un momento di riflessione importante. È da ieri che stiamo dicendo che ormai l'appuntamento della Green Vision e dell'energy conference sembra che sia un'attesa per poter fare il bilancio annuale. Quindi, nel primo panel, tantissimi degli intervenuti hanno detto: “Ci rivediamo il prossimo anno”.

Ieri, tra l'altro, abbiamo fatto anche un giochino. Abbiamo provato anche a dare delle previsioni dei numeri e quindi il prossimo anno verificheremo chi più si è avvicinato. Davide segnava un po' tutte le previsioni. Quindi, poi, ci sarà l'apertura delle buste il prossimo anno per vedere chi ha vinto e chi si è avvicinato di più.

È un gioco che, in realtà, poi si trasforma nel momento in cui entrano in ballo i produttori, i distributori, quindi le imprese. Quindi, questi numeri in realtà diventano importanti per poter pianificare gli investimenti e per poter, il prossimo anno, fare un nuovo bilancio. Tanti di noi vogliono condividere questo appuntamento ancora per tanti anni, per cui è fondamentale fare delle previsioni ed avvicinarsi a queste ultime.

Negli interventi precedenti ho potuto constatare che l'ottimismo si è rivelato un elemento essenziale, poiché nel bilancio di questi vent'anni tracciato da tutti noi, rappresenta ciò che ci ha accomunato nell'attraversare questi anni pieni di difficoltà.

Quindi, questo ottimismo riversato nelle nostre previsioni ci ha sempre aiutato a trovare delle soluzioni laddove si presentano i problemi.

Il ruolo del distributore è l'elemento legante del mercato nonostante le problematiche legate alla conflittualità tra produzione asiatica e produzione europea.

Nella qualità di distributori, l'unica nostra preferenza è in direzione del mercato affinché si facciano le installazioni, e che si attui la transizione energetica. Sarebbe stato bello, da cittadini europei, vedere un'industria europea, e lavorare tutti per lo sviluppo della stessa, le condizioni attuali però sono differenti e al momento bisogna prenderne atto.

Noi, come distributori, abbiamo un ruolo importante, anche per risolvere la problematica dell'arrivo della merce sul luogo dell'installazione, offrendo anche questa tipologia di servizio. Proprio questo aspetto pratico, che spesso viene anche trascurato perché sembra marginale, in realtà, per noi diventa importante perché dobbiamo veramente fare una pianificazione molto spinta dei forecast che vengono rimaneggiati, e, negli ultimi periodi, anche settimanalmente.

A differenza degli anni precedenti, nei quali si prospettavano delle pianificazioni annuali, nei tempi recenti, a causa o un eccesso di stock o per una mancanza di materiali, si è dovuto riprogrammare la pianificazione semestralmente prima, poi in un trimestre, fino a rivederle settimanalmente con un grosso lavoro e con un impegno di risorse importanti, non solo umane ma anche con nuovi spazi, nuove logistiche e quindi un investimento importante.

Un altro aspetto fondamentale affrontato in questi giorni, riguarda le competenze e la formazione sulle nuove tecnologie rinnovabili. Energia Italia, come distributore, non si è mai sottratto al dovere di poter portare avanti la formazione e l'informazione sulle nuove tecnologie che tanti produttori hanno esplicitato negli interventi precedenti sottolineando l'importanza dell'aggiornamento su queste tematiche. La nostra azienda, insieme ai produttori, si è sempre impegnata, a volte con un impegno veramente oltre i nostri limiti riuscendo ad organizzare 50 webinar all'anno, più di 20 incontri in presenza, cifre veramente importanti se consideriamo che lo facciamo da 17 anni, producendo di fatto un numero di ore di formazione veramente importante.

Ma lo abbiamo fatto perché noi riteniamo che sia fondamentale associare alla disponibilità del materiale anche questo tipo di servizio che per Energia Italia è stato sempre uno degli elementi distintivi.

Dare una garanzia sulla filiera, diviene l'altro spunto di programmazione da porre in essere. Uno dei motivi per cui a volte la famiglia o l'impresa non finalizza l'investimento e realizza l'impianto fotovoltaico, deriva dalla mancanza di una garanzia sulla trasparenza ed integrità dell'interlocutore nella fase di trattativa e nella chiusura del contratto.

L'impegno del distributore, nella fattispecie Energia Italia si è sempre spesa in tal senso, deve avvenire in questa direzione ed oggi entreremo nel merito dell'argomento perché nei mesi successivi vogliamo, insieme ai nostri partner, discutere delle azioni da intraprendere per garantire la filiera. Noi anche quest'anno, abbiamo ottenuto il Rating di legalità, di norma una caratteristica non eccezionale che però lo diventa nella misura in cui ci troviamo di fronte a situazioni veramente poco edificanti da parte d'impresa che operano nella filiera. Noi crediamo che a qualunque livello nessuno escluso, vanno rispettati determinati valori, di onestà e professionalità.

Principi necessari quest'ultimi affinché il lavoro svolto da tutti gli operatori che ha portato all'installazione di

oltre 30 gw in Italia possa essere mantenuto, anzi e vogliamo raddoppiare e triplicare questa potenza ma lo vogliamo fare in maniera onesta e pulita.

Il ruolo che Energia Italia si vuole prefiggere, sarà quello di dare una linea guida per questo tipo di iniziativa, una sorta di certificazione di filiera: "Oggi hai installato il tuo impianto ma è certificato da tutta la filiera che è composta da...". Questo è un altro aspetto che io ritengo importante.

Poi portiamo anche a conoscenza di questa platea e di tutti coloro i quali ci stanno ascoltando online, che continuo a ringraziare perché hanno una pazienza davvero elevata perché seguire tutte queste ore non è semplice, quello di poter dare dei numeri del prossimo mercato reale perché quest'anno più che mai abbiamo notato un grosso divario tra quelli che sono i dati dell'installato e quelli che sono i dati del venduto reale, quindi poter dare delle tendenze di mercato che siano più vicine al mercato reale.

Mediatore: Bene grazie.

Grazie a voi.

Mediatore: Molto interessante, di tutti questi aspetti colpisce in particolare appunto quello che in qualche modo distributore fa anche da ammortizzatore rispetto a quelle che abbiamo chiamato appunto accelerazioni frenate, in modo che arrivino molto più attutite a chi poi si occupa di installazione e anche questo aspetto di garanzia della filiera a valle e anche a monte, sappiamo che stanno arrivando un sacco di nuovi brand che si presentano magari con prezzi molto allettanti ma il distributore deve anche garantire i propri clienti sulla qualità, ne ricevete tante di offerte?

Certo assolutamente, nell'ultimo anno credo che abbiamo la chat sia nei social ma anche nelle mail piene di proposte. Però proprio per garantire quel servizio di prevendita e postvendita negli anni, noi ancora stiamo dando assistenza a nostri clienti che hanno acquistato nel 2010 nel 2011 quindi a distanza di tanti anni e questo lo si fa laddove c'è una garanzia di filiera, laddove ci sono dei partner con i quali continuiamo a dialogare e continuiamo a trovare le soluzioni ai problemi che si presentano. Venti anni fa la qualità dei prodotti non era ai livelli di oggi, per cui risulta abbastanza normale riscontrare situazioni di difettosità, l'importante è trovare le soluzioni e garantire la giusta assistenza. In particolar modo se pensate che, chi ha fatto l'investimento 14-15 anni fa è stato un investimento importante e per cui non ci si può tirare indietro di fronte a una situazione del genere quindi dobbiamo garantire che quegli investimenti vengano fatti ma che si possa e possono essere redditizi nel tempo.

Per ascoltare l'intervento, [clicca qui](#)





**Paolo Rocco Viscontini**  
Presidente Italia Solare

# “Previsioni di Crescita e Investimenti Strategici”

Come ha riferito Gianni Silvestrini, penso anch'io che quest'anno ci siano tutte le carte in regola per ottenere risultati ancora migliori. È vero che è previsto un calo nel settore residenziale, ma rimango fiducioso. Il superbonus ha avuto un ruolo cruciale nel diffondere il messaggio del fotovoltaico, in particolare insieme all'accumulo, che è un aspetto molto importante.

Assistiamo a una forte domanda da parte delle aziende, un elemento essenziale per la competitività dell'industria italiana. Sempre più imprese, specialmente le PMI, stanno investendo nel fotovoltaico. I dati lo dimostrano e questo inciderà significativamente sui dati generali delle installazioni.

Per quanto riguarda l'utility scale, cioè i grandi impianti, sappiamo che ci sono oltre 12 GW di impianti autorizzati. Alcuni devono ancora superare iter autorizzativi, spesso complessi, ma molti sono già pronti per essere realizzati. Alcune difficoltà legate ai tassi di interesse per i finanziamenti rallentano alcuni progetti, ma in generale si prevede che molti impianti saranno non solo realizzati ma anche completati. Le previsioni sono buone sia in Italia sia in tutta Europa. L'anno scorso in Europa sono stati installati 56 GW, anche se, a causa di sfasamenti, l'unico dato ufficiale è quello delle connessioni alla rete. Le previsioni di Solar Power Europe indicano una crescita costante tra il 10% e il 20% annuo, con un mercato europeo che raggiungerà gli 80 GW o più. Si stima che entro il 2030 saranno installati 500 GW.

Questi numeri impongono alcune riflessioni, soprattutto sulla manifattura e sull'origine dei materiali e delle tecnologie impiegate. Questo è un tema di grande interesse anche per la nostra associazione, Italia Solare, tanto che abbiamo creato un gruppo di lavoro sulla filiera produttiva nazionale. Anche la Commissione Europea è molto attenta a questo tema, perché negli ultimi due anni ci sono stati cambiamenti significativi. L'aumento dei prezzi dell'energia, dovuto alla nostra eccessiva dipendenza dalle fonti fossili, ha messo in ginocchio l'economia europea. La chiusura delle forniture di gas dalla Russia ha evidenziato la necessità di produrre più energia da fonti rinnovabili per ridurre la dipendenza da paesi instabili. Inoltre, i materiali per la produzione di energia solare provengono principalmente da paesi extraeuropei, soprattutto dalla Cina.

Fino al 2010, l'Europa era leader nella produzione di tecnologie fotovoltaiche. Tuttavia, la Cina ha saputo sfruttare un sistema ben organizzato e ha investito enormi somme in Ricerca e Sviluppo. Questo, insieme all'attrazione di talenti e alla creazione di dottorati di ricerca, ha permesso alle aziende cinesi di crescere e beneficiare di economie di scala. Oggi, la maggior parte dei produttori sono cinesi. Nel frattempo, l'Europa ha seguito una politica che ha privilegiato il gas e le fonti fossili.

Per garantire la sicurezza degli approvvigionamenti, l'Europa deve sostenere il settore delle rinnovabili. Italia Solare e Solar Power Europe sono contrari all'idea di innalzare barriere commerciali contro i prodotti cinesi, poiché è essenziale che il mercato rimanga forte per attirare investimenti. Tuttavia, per essere competitivi con i cinesi, è necessario puntare su automazione spinta e economie di scala.

Non bisogna arrendersi. Le possibilità esistono attraverso economie di scala che devono essere realizzate e con un aiuto intelligente da parte dell'Unione Europea. La Commissione sta valutando un regolamento che prevederà una quota crescente di prodotti made in EU negli impianti installati con aiuti pubblici. Questo significa investire non solo nell'assemblaggio, ma anche nella produzione di celle, wafer di silicio e poli-silicio. In Europa si stanno facendo passi avanti, con progetti interessanti. Sono necessari investimenti iniziali e operativi per ridurre il divario di prezzo tra i pannelli europei e quelli cinesi. Inoltre, è possibile considerare una collaborazione con la Cina per portare le loro competenze in Europa e rilanciare l'industria del settore.

Per ascoltare l'intervento, [clicca qui](#)



**Ignazio Sasanelli**

Head of Strategic Business Development  
Hanwha Q.Cells

# “Verso una Rinascita Industriale Europea”

Non parlerei di una vera e propria riduzione, però mi ricollego ad un anno fa. Eravamo più o meno in una cornice molto simile ed abbiamo parlato di una importanza sempre crescente delle logistiche internazionali per il business europeo. Abbiamo scoperto già durante il periodo dell pandemia che l'Europa ha un'arteria vitale nel canale di , oggi ancora una volta è un elemento fondamentale per le nostre previsioni.

È chiaro che se la logistica internazionale è minata dalla pirateria spedire in questo momento via mare è molto più costoso. Via terra, altro canto, è più rischioso per la presenza delle varie frontiere di guerra che ci sono in questo periodo. Ci troviamo quindi con un rischio geopolitico che ha molto con appena due anni fa gas. Se poi volessimo provare a dare una logica industriale quello che, in questo momento, non ha un connotato industriale, l'industria una capacità produttiva che sfiora 1.4TW complessivi, se non considerassimo le dismissioni che nel frattempo porteranno offline tante vecchie linee di produzione. La domanda, a livello mondiale, in Europa non è cresciuta moltissimo, siamo infatti a 55GW. A livello mondiale sfioriamo probabilmente i 400GW, con la quest'anno di replicare comunque ad un terzo di quello che l'industria può ragionevolmente produrre. Ricordo benissimo quando l'anno scorso, “Poltrona per due”, adesso è una poltrona per tre. pannello fotovoltaico su tre troverà collocazione sul mercato.

Questa situazione a livello industriale è imbarazzante, perché le dinamiche che affronteremo quest'anno hanno ben poco a che vedere con dinamiche industriali. Troveremo tanti player con bilanci sempre più in negativo e con la necessità, probabilmente, di portare offline alcune linee o alcune produzioni. Prima citavi il ruolo del distributore. Proprio quest'ultimo è una pietra di volta nel contesto della filiera. Saranno i distributori a dover guidare il mercato verso soluzioni problematiche passate. ancora, di questi 1,4TW fa ancora ricerca e sviluppo. abbiamo girato il silicio da una configurazione P-Type ad una N-Type che noi di QCells , per certi versi. In realtà sappiamo che l'industria sta studiando in modo molto approfondito la perovskite, un materiale che potrebbe darci delle soddisfazioni in termini di crescita di resa energetica degli impianti che andremo a realizzare. Come QCells stiamo investendo in ricerca e sviluppo, alla fine dell'anno infatti avremo la prima linea produttiva sperimentale di moduli con cella monolitica in silicio-perovskite e quindi guardiamo con moltissimo interesse a.. Chiudo con un intreccio che Visconti citava rischio per l'Europa.

È possibile tornare a produrre in Europa, visto che la Cina ha deciso che i prossimi 3 pilastri per la crescita o, se vogliamo, la rinascita del proprio PIL siano auto elettriche, stoccaggio energetico e fotovoltaico. Ecco la Cina ha puntato tutto lì. Non è che i cinesi facciano qualcosa di male nel modo in cui lo fanno. Stanno facendo quello in cui la transizione energetica che noi stiamo domandando richiede. Siamo noi in Europa a doverci rimboccare la maniche, a dover ricominciare a fare ricerca e sviluppo perché abbiamo perso quel senso di aggregazione. Trovo che nel sistema cinese ci sia una sorta di unità, che possiamo chiamare comunismo capitalista o come vogliamo, di quel sistema, che però fa di un paese un sistema paese. Questa capacità di aggregazione in Europa l'abbiamo persa. Come QCells, abbiamo creato un consorzio di tanti produttori europei proprio per arrivare a sviluppare queste linee in perovskite, ma vi assicuro che è difficile guardarsi o anche solo ragionare in modo molto aperto anche tra player europei. Dobbiamo un po' perdere quella diffidenza che abbiamo gli uni con gli altri e tornare a fare sistema.

Questo presuppone tanta partecipazione parte di tutti gli operatori, ma sono anche convinto che la politica dovrà rimettere in piedi un sistema che possa aiutarci e come QCells noi non perdiamo di vista l'opportunità che insomma negli stati uniti stiamo facendo moltissimo. Siamo più filo occidentali che filo asiatici. In Europa abbiamo un centro di ricerca importantissimo per noi e ci piacerebbe tantissimo tornare a produrre in Europa. Spero che ci siano le precondizioni per poterlo fare. È attualissima la dinamica di super resilienza che in Germania si sta discutendo, che sta portando a tanti cambiamenti. Penso che se mettiamo il fotovoltaico al centro del nostro sistema produttivo energetico, probabilmente dovremmo anche iniziare a guardare al KW/h del fotovoltaico in termini di incentivo per una rinascita dell'industria europea.

Per ascoltare l'intervento, [clicca qui](#)



**Giuseppe Sofia**

Referente Italia DMEGC SOLAR

# “Grid Parity nel Settore Residenziale e Commerciale”

Il momento di mercato è un po' particolare, abbiamo visto l'industria cinese in effetti un po' in difficoltà l'anno scorso, con grandi volumi di prodotto invenduto, dovuto anche a determinate dinamiche continentali.

Per esempio, il fatto che l'America abbia messo dei dazi, e così l'India, ha creato un eccesso di volumi dirottati in Europa: Abbiamo quindi visto grandi quantità di stock invenduto nei magazzini europei. Questo ha messo di fatto in difficoltà i produttori cinesi.

Ricordiamoci che produttori cinesi ce ne sono veramente tanti, ce ne sono delle centinaia, qui in Europa si parla di far partire una filiera e si parla di 5 GW come dimensione produttiva. In Cina 5 GW sono proprio il mattoncino di lego di partenza di una produzione fotovoltaica. Vi è una decina di aziende che hanno da 10 a 20 volte quella capacità produttiva.

Le aziende in Cina sono centinaia e in questo momento c'è della crisi nel mondo cinese, anche aziende che chiudono.

Questo è un momento in cui perché le aziende possano avere continuità, devono essere strutturate, avere l'ossigeno finanziario e la capacità di superare un momento di difficoltà per potere poi riprendere la velocità che avevano prima.

Per quanto riguarda il fabbisogno di prodotto in Europa non vedo dinamiche drammatiche. Il prezzo andrà a stabilizzarsi a un livello buono, un livello molto migliore rispetto a quello che era il prezzo di un anno fa. Dimentichiamoci però i prezzi molto bassi risultati da questa dinamica di eccesso di magazzino di fine anno. Si va però a consolidare su un livello buono. La tecnologia è inoltre migliorata.

Sul fronte della tecnologia e della possibilità di produrre e compensare magari defianze cinesi in Europa. Va evidenziato che aziende come quella che rappresento, DMEGC Solar, che rientra tra le aziende più evolute dal punto di vista produttivo, ma anche dal punto di vista dei processi industriali, dal punto di vista dell'evoluzione del prodotto e la responsabilità sociale, hanno avuto questo sviluppo fenomenale in davvero pochi anni non per la virtuosità della singola azienda: è il settore intero ad aver investito moltissimo.

Se oggi c'è stata molta evoluzione nel settore fotovoltaico in Cina è dovuto all'intero sistema produttivo cinese che ha avuto un'evoluzione fenomenale; le aziende in Cina si trovano in un contesto industriale che ha delle

potenzialità straordinarie dal punto di vista tecnologico, di investimento e di indotto disponibile.

Riprodurre qualcosa di simile da noi sarà molto molto impegnativo. Va anche detto però che un settore merceologico, un'industria un segmento industriale non è fatto solo dell'hardware specifico.

Il mercato dell'energia se pensiamo che 1 kWh prodotto costa circa 4 centesimi di euro, mentre noi lo paghiamo a 30,35 o 40 centesimi, il valore dell'hardware necessario per produrlo è poco significativo. Certamente sarebbe importante che anche l'Europa avesse un ruolo produttivo.

Il fotovoltaico per continuare nel suo sviluppo deve mantenere la sua attuale competitività e persino migliorarla. Nelle grandi centrali fotovoltaiche il costo dell'energia prodotta deve essere inferiore a quella delle centrali a carbone, a gas e a petrolio per poter sostituire la combustione fossile.

Difficilmente possiamo arrivare a produrre agli attuali costi forzando una produzione Europea magari a suon di dazi o incentivi che abbiamo visto che non fanno altro che alzare i prezzi e abbassare la tecnologia.

Nel settore residenziale, invece, e anche in quello commerciale, il prezzo del kWh è molto più alto e lì si parla di Grid parity non di market parity, cioè io proprietario dell'impianto fotovoltaico devo produrre l'energia da fotovoltaico ad un prezzo inferiore a quello che la pagherei dalla rete e cioè 30 centesimi, non i 4 centesimi di cui si parlava prima.

Nel residenziale, nell'industriale c'è più margine per produzioni anche più specializzate, non troppo stressate dal costo industriale. Potremo quindi interrogarci sulla possibilità di sviluppare soluzioni specializzate per gli impianti su copertura, per gli impianti residenziali, per gli impianti industriali dove c'è più margine di manovra per valorizzare il contenuto tecnologico, la soluzione, il valore aggiunto. Andremo quindi ad affrontare l'oceano blu delle soluzioni avanzate non quello rosso del prodotto commodity standardizzato.

Per ascoltare l'intervento, [clicca qui](#)



**Averaldo Farri**

Division Director Green Innovation Division, Zucchetti  
Centro Sistemi S.p.a

# “Collaborazione Strategica: Risanare l’Industria”

Si contribui di Paolo Viscontini, di Ignazio e di Giuseppe sono tutti giusti, perché in realtà non esiste una risposta univoca alla domanda se e come si può ricreare una filiera in Europa o in Italia per la produzione di materiale fotovoltaico.

Allora partiamo da un dato, poiché è sempre meglio riportare la realtà in numeri per evitare malintesi. Abbiamo capito ed è vero che le produzioni cinesi sono grandi e sono potenti, ma quanto valgono?

Il PIL cinese del 2022 era equivalente a 24.000 miliardi di euro, il PIL di Spagna, Francia, Italia e Germania messe insieme era di 14.500 miliardi di euro quindi, le quattro potenze europee industriali più grandi sono 2/3 anche qualcosa di meno della sola Cina.

Vi faccio una provocazione, cioè l'Italia ha più o meno 2700 miliardi di debito in Bot e in titoli di Stato. Con il 15% del suo PIL di un anno la Cina lo rileva tutto e quindi, di fatto, compra l'Italia.

Bisogna rendersi conto di queste dimensioni del problema, se poi si vuol trovare davvero un qualsiasi tipo di soluzione.

Questi 24.000 miliardi di PIL li abbiamo fatti fare noi alla Cina, cioè la Cina l'abbiamo creata noi, quando, dopo il Reaganismo degli anni 80, l'occidente, gli americani per primi, perché i computer IBM, Apple e poi a seguire tutti i prodotti successivi, telefonini e così via, sono stati portati a produrre in Cina con l'illusione che noi potevamo fare finanza e servizi e loro trasformarli nella “manufacturing location” del mondo. A partire da lì ci siamo giocati le nostre filiere, quindi, non è un problema di solo 12 o 14 anni come citava Paolo, che è il tempo legato allo sviluppo dell'industria fotovoltaica, è un problema che va indietro di almeno 40 anni.

Tanto è vero che in Europa esistevano aziende di primo livello come Infineon, che faceva chip e semiconduttori; come Siemens e Philips che facevano trasformatori e componenti passivi come i condensatori, come la SGS, eccellenza italiana, che faceva componenti attivi di potenza e così via. Adesso, io posso anche sbagliarmi nell'analisi che faccio, però vi sfido a trovare un'azienda europea o americana e quindi occidentale che faccia

un solo componente elettronico, sono tutti prodotti e progettati in Cina. Un esempio, noi facciamo inverter e dentro un inverter di piccola taglia diciamo da 3 kW, ci sono mediamente 1500 componenti, in un inverter da 100 kW o più ce ne sono 1800 - 1900, son tutti i componenti elettronici che chiunque si metta in testa di produrre inverter in Europa deve andare a comprare in Cina.

Ho letto un rapporto, non so quanto sia accurato e se non è accurato me ne scuso, però il rapporto diceva questo, nel momento in cui noi andassimo a comprare i 1500 componenti che servono a fare un inverter in Cina, la Cina allo stesso prezzo che a noi vende i componenti ne fa cinque, li completa, quindi va al di là del solo contenuto di materia prima, li testa, li spedisce e ci paga anche i dazi. I dazi sugli inverter esistono già e valgono l'1,7% del prezzo dell'inverter, ma a parte quello, voi capite che chi si mettesse a fare inverter in Europa avrebbe un gap da 1 a 5 come minimo sul prezzo di vendita.

Allora come si fa a venderlo quell' inverter lì? O diciamo, si parte davvero con l'intenzione di ricrearla questa filiera e poi la si sostiene, però, perché poi non ci venga detto che il costo della produzione europea è il 25% più alto alla produzione cinese perché, se ci venisse detto, tutto quello che abbiamo fatto non servirebbe più a nulla e quindi, o la si sostiene e si riparte pompando dentro anche i soldi necessari a farla ripartire, oppure si trovano vie di compromesso con la Cina in modo da non perdere almeno quella filiera lì.

Personalmente penso che, fare una guerra commerciale con la Cina in questo momento sia da pazzi, perché molto probabilmente otterremmo l'effetto esattamente opposto e cioè che non solo non ripartiamo con una filiera qui in Europa, ma probabilmente faremmo cessare anche la filiera che viene da là e quindi faremmo un danno veramente gigantesco.

Allora io credo che la strada giusta sia quella della collaborazione, questa collaborazione deve essere soste-

nuta dalle imprese, in primis, però anche poi dalle istituzioni, perché non è pensabile fare senza. Per esempio, diceva Paolo Viscontini: “in Germania si sta parlando di introdurre una quota di Made in Europe, per quegli impianti che sono realizzati con sovvenzioni pubbliche”.

Bisogna capire, intanto, che cos’è il Made in Europe e che tipo di sovvenzioni porta. Detta così sembra una minaccia, cioè l’Europa non può far l’enunciato senza aver capito la formula e senza aver spiegato il teorema, perché siamo bravi tutti a fare quello, chiunque di noi può fare un enunciato. Anche su questa maniera di procedere bisognerà pure che l’Europa si dia una svegliata.

Io faccio un’ulteriore provocazione: l’Europa sta insieme ora con un insieme di Trattati, non esiste una Costituzione Europea. L’Europa non è uno stato, l’Europa è un insieme di stati legati da trattati, quindi facciamolo un passo verso uno stato europeo cominciamo a ragionare in maniera univoca, sennò avremo sempre quello che in passato ha fatto sì che, per esempio quando volevamo mettere dei dazi su certe produzioni si è opposta la Germania che non sarebbe più riuscita ad esportare le Mercedes in Cina. Alla fine, non abbiamo messo i dazi ma le Mercedes in Cina non le esporta lo stesso perché la Cina ha cominciato a fare la Maybach che è la Mercedes cinese su licenza della Mercedes, la quale prende una royalty su ogni macchina prodotta. Quindi la Mercedes fa quattrini ma le macchine però si fanno in Cina lo stesso.

Allora, da tutte queste logiche, sarà che io faccio solo il direttore di una divisione industriale, non sono un politico, non sono un finanziario, però non ci si capisce nulla. In altre parole bisognerà pure uscire da queste impasse, per cui ci dicono: “bene se lo fai in Europa l’inverter o il modulo fotovoltaico ti do un tot e anzi sei obbligato a farlo in Europa per beneficiare di sovvenzioni pubbliche ma non si danno prospettive di medio-lungo termine e si lasciano le imprese da sole a dover gestire il problema, magari poi tornando indietro sulle decisioni prese e lasciando le imprese in braghe di tela”.

Ma chi ci si mette a fare una cosa del genere in Europa? Adesso, c’è un enunciato ma senza un contenuto ed è qui dove veramente in Europa ci stiamo giocando non solo l’aspetto economico, che ormai siamo già un pezzo avanti nell’essercelo giocato, ma anche davvero la credibilità politica rispetto a delle dimensioni gigantesche di Stati che, per colpe nostre e per meriti loro, ci troviamo a dover affrontare.

Allora io non voglio farla tanto lunga, però per come la vedo io, l’unica soluzione è collaborare.

Io penso che potremmo importare dei sottoinsiemi, ad esempio degli inverter, assemblarli, testarli, quindi dargli il valore aggiunto dovuto alla filiera di ingegneria e controllo della qualità qui da noi, farlo veramente in Joint venture, con i produttori cinesi, senza che questo voglia sembrare un atteggiamento ostile nei confronti delle loro produzioni. Questo secondo me è bene che non succeda. Poi serve anche che la politica locale, ma a questo punto anche a livello ‘Europeo, riesca a darci un sostegno semplificando alcune regole. Ad esempio, se noi facciamo uno stampo per un estruso in Italia spendiamo mediamente €80.000, ed è un investimento che possiamo recuperare in 5, 7 o 10 anni. In Cina fanno lo stesso estruso, pagano €20.000 lo stampo e lo recuperano in un anno.

Voi capite bene che un’azienda che ha 7 o 10 anni di prospettiva per recuperare un investimento bisogna che abbia 7 o 10 anni di benessere sennò l’investimento non lo recupera. In Cina entro il primo anno o al secondo se gli va male o al terzo lo recuperano, quindi questo tipo di incentivazioni che si traducono poi in una politica industriale un pochino più seria e coerente (e su questo l’intervento di Paolo è assolutamente centrato), di almeno 5-6 anni di prospettiva, bisogna che sia implementata altrimenti si rimane sempre in questa specie di impasse del detto, non detto, del tentativo prima lanciato e poi frenato che non porta a nulla. Di questo sono assolutamente sicuro.

per ascoltare l’intervento, [clicca qui](#)





**Maria Giovanna Gaglione**  
Country Manager Italia di Trina Solar

# “Regole Chiare e Stabilità del Mercato”

Riprendo quanto detto dai colleghi, ribadendo l'importanza di regole chiare e strutturate. Attualmente, stiamo osservando una riduzione degli stock disponibili, soprattutto per le tecnologie più avanzate. Questa situazione sta portando a una carenza di alcuni prodotti in Europa, mentre le tecnologie più datate sono ancora presenti in quantità variabile. Non siamo più di fronte a una drastica eccedenza, almeno per i brand più forti sul mercato. Tuttavia, ciò non significa che la situazione in Cina sia risolta o che la domanda di impianti sia aumentata tanto da compensare l'eccesso di materiale.

In Cina, le dinamiche sono ancora incerte, ma ci sono segnali di manovre di contenimento che mirano a bilanciare la capacità produttiva con una domanda che non ha rispettato le aspettative dei produttori. Questo contesto comporta conseguenze che richiedono una valutazione attenta e ci pone davanti a scenari non del tutto chiari. Nonostante ciò, pensiamo che sul fronte delle politiche commerciali ci sarà una maggiore stabilità nei prossimi mesi e che la drastica caduta dei prezzi rallenterà. Questo rallentamento sarà dovuto anche alla necessità di avere il prodotto disponibile, il che potrebbe portare a una maggiore stabilità del mercato, se pianificato correttamente.

Una corretta pianificazione degli ordini con i principali produttori è essenziale per mettere in atto una strategia commerciale più stabile, limitando le variazioni di prezzi in base alla tecnologia e al brand del prodotto. Nei prossimi mesi, sarà cruciale capire come evolverà l'offerta di prodotto e di tecnologia. Questa situazione richiede una stretta collaborazione e un dialogo continuo tra tutti i soggetti coinvolti nel settore, dai produttori agli installatori, dai distributori agli enti regolatori. Solo attraverso una pianificazione accurata e una strategia condivisa possiamo affrontare le sfide del mercato e garantire una stabilità necessaria per lo sviluppo sostenibile del settore.

Per ascoltare l'intervento, [clicca qui](#)





**Marco Martorana**

ESG Team Leader di Credit Agricole Italia

# “Il 2024 è uno scenario molto favorevole”

Il vero elemento di novità è l'approccio che le banche iniziano ad avere al comparto delle rinnovabili in termini, diciamo, più olistici, no? Nel senso che fino a poco tempo fa l'attenzione era su aspetti di qualità dei progetti e dei prodotti no? È stato citato anche da Giuseppe Maltese, il tema della tracciabilità delle filiere, della componentistica, era un tema importante per gli istituti di credito, perché l'obiettivo era quello di finanziare degli asset durevoli nel tempo che garantivano le produzioni promesse e quindi il focus era su aspetti di tipo tecnologico, diciamo di sicurezza del prodotto. Adesso l'angolo si sta un po' allargando a tutti i temi della sostenibilità e quindi guardiamo anche agli aspetti sociali, è stato sempre citato da Giuseppe l'aspetto del codice di condotta. Ecco, queste tematiche diventano fondamentali perché le banche sono chiamate a finanziare il comparto delle rinnovabili e non solo, diciamo, tutti quelli che sono gli asset Green in maniera tale da assicurare che il raggiungimento di obiettivi di tipo ambientale non vada a detrimento o a compromesso rispetto a obiettivi sociali, ad esempio, se pensiamo alla filiera dei moduli fotovoltaici, sarà sempre più frequente la richiesta di certificazione riguardo al fatto che i moduli sono prodotti utilizzando energia Green, a loro volta, e quindi non vengono prodotti utilizzando combustibili fossili o che non venga fatto ricorso, ad esempio, al lavoro forzato, tematica che è stata citata anche in precedenza come una tematica sensibile.

Quindi si allarga un po' l'attenzione delle banche perché, di fatto, anche le richieste che le banche ricevono di come indirizzare i finanziamenti al comparto diventano più restrittive, si pensi solo che la Banca europea per gli investimenti, per supportare le banche nei finanziamenti al comparto, chiede già da adesso di documentare e certificare il tema del lavoro forzato nelle istruttorie in certe condizioni.

Questo tema è già attuale ed è di grandissimo rilievo, aggiungerei un secondo aspetto positivo riguardo l'appetito delle banche sul comparto che riguarda le strategie, cosiddette, n-zero. Sappiamo che le principali banche europee, Credit Agricole tra le prime istituzioni, si sono dati degli obiettivi di decarbonizzazione in alcuni settori sensibili, pensiamo all'oil and gas, Automotive, al cemento, eccetera.

Qual è la modalità con cui le banche possono portare i propri clienti a decarbonizzare i propri asset? È proprio una modalità che passa attraverso strategie di investimento mirate e, in questo senso, le rinnovabili del fotovoltaico sicuramente fanno la parte del leone. Quindi, le banche chiederanno in maniera sempre più frequente agli operatori di settori sensibili di documentare i propri piani di transizione energetica, i propri piani di investi-

mento, e metteranno a disposizione del settore dei prodotti finanziari, quindi finanza sostenibile, che aiutino i clienti in questa transizione, quindi li accompagnino con dei meccanismi di premialità. Quindi, ci sarà di fatto un bonus, cosa che è già presente, ad esempio, nel portafoglio dei prodotti di Credit Agricole, che incentiva i clienti a fare investimenti nell'ambito delle rinnovabili o comunque prendersi degli impegni come organizzazione economica, come azienda, in termini di decarbonizzazione.

Di fatto, lo scenario 2024 è uno scenario molto favorevole, con i punti di attenzione che dicevamo, quindi non solo sull'aspetto tecnologico e di performance dei progetti e prodotti, ma anche in senso più allargato su temi di impatto sociale.

Domanda: “Faccio una domanda legata proprio all'andamento del mercato e che riguarda una particolare tipologia dei clienti, quello che noi chiamiamo C&I, cioè le PMI, le aziende che mettono l'impianto fotovoltaico sul tetto del capannone, per intenderci. Sappiamo che in questo caso il cliente è mosso da diversi fattori, chiaramente guarda il costo dell'energia perché vuole economizzare su questa voce, ma guarda anche al costo del denaro perché, insomma, si tratta pur sempre di un investimento. Come è la situazione in questo momento rispetto a questo tipo di clientela? Noi l'abbiamo vista in questi anni raffreddarsi e riscaldarsi, in questo momento com'è la situazione?”

Risposta: “Ma allora, la tematica generale del costo del denaro è nota a tutti al momento non è particolarmente favorevole, anche se gli scenari, sappiamo, sono per una diminuzione di quello che sarà appunto il costo del denaro e quindi di conseguenza il costo dell'approvvigionamento finanziario per questi clienti. Va detto che l'Unione Europea ha messo a disposizione già degli strumenti tangibili di mitigazione di questo rischio e penso soprattutto appunto alle linee dedicate di funding della BEI e anche a strumenti di garanzia come Sace Green che, in entrambi i casi, collegano in qualche maniera la premialità che viene poi in qualche maniera trasferita ai clienti proprio i requisiti di cui parlavamo prima quindi in qualche maniera i progetti devono essere sottoposti a screening, si guarda sempre a una normativa di riferimento che è quella della tassonomia europea delle attività sostenibili, se gli investimenti sono allineati in certe una certa misura e certe condizioni alla tassonomia hanno diritto a avere queste misure di supporto. Questo per dire che alla fine il costo finanziario di queste operazioni può rientrare nell'ambito della sostenibilità piena di investimenti in ambito industriale e terziario anche con questo tipo di agevolazioni.”

Per ascoltare l'intervento, [clicca qui](#)



**Andrea De Priamo**  
Senatore Fratelli di Italia

# “Pragmatismo e Innovazione: Il Fotovoltaico nel Politico”

In qualità di rappresentante di una forza politica di Governo, ci tengo in modo particolare a dare il mio contributo e rispondere alla domanda. La politica, oggi giorno, si deve confrontare con questi temi ed è noto che rappresenta un approccio che definiamo come pragmatico, quindi non ideologico in un senso o nell'altro rispetto al tema energetico.

Questo, naturalmente, necessita quindi di fare chiarezza su quella che è la nostra visione. Nello specifico, rimanendo appunto alla domanda sul fotovoltaico, non è assolutamente in contrasto il fatto che noi a livello di Fratelli d'Italia, il governo Meloni e anche nelle posizioni dei rapporti appunto nel contesto europeo, abbiamo sollevato il tema appunto di un approccio più pragmatico. Quindi, di una transizione verde che non fosse ideologica, che fosse non contro quella che è la realtà industriale economica dell'Italia, e quindi una sostenibilità ambientale che fosse associata ad una sostenibilità economica, una sostenibilità sociale, posizione che abbiamo assunto su tutto il tema ad esempio dei carburanti, sostenendole all'opzione della neutralità tecnologica, quindi quella del biocarburante come alternativa all'elettrico. Insomma, questo approccio non è assolutamente in contrasto con l'attenzione verso il tema del fotovoltaico che, a parte a me personalmente, sta particolarmente a cuore.

Vengo da una realtà di amministratore locale, tra virgolette, perché insomma quella della Capitale d'Italia è ovviamente è una realtà particolarmente impegnativa e non un ente locale con tutto rispetto come tutti gli altri, ma comunque, di una realtà territoriale nella quale ho seguito sempre in particolar modo questo settore dell'ambiente e quindi so anche quanto può essere importante come scommessa giocata appunto sul tema anche degli enti locali, quella delle rinnovabili e in particolar modo quella del fotovoltaico.

Credo anche, essendo allo stesso tempo sensibile al tema della tutela paesaggistica, che l'ostacolo principale allo sviluppo del fotovoltaico in Italia non sia, diciamo, un criterio di rispetto e tutela del paesaggio, ma sia un tema di burocrazia, un tema di mancanza di certezze delle regole. Quindi, l'azione che noi abbiamo iniziato a svolgere in questo anno e poco più di governo, anche personalmente con alcuni emendamenti presentati anche in alcuni dei provvedimenti che in questo primo anno hanno riguardato il tema energetico, era volta a evitare quella sovrapposizione di adempimenti burocratici che soffoca o comunque non permette di sviluppare a pieno la potenzialità del fotovoltaico.

Quindi, una semplificazione da questo punto di vista, io credo che sia fondamentale anche perché abbiamo una grande potenzialità anche in relazione, mi riferisco a quello che dicevo prima, della realtà da cui provengo, di lavoro sui centri urbani. Perché noi, ad esempio, abbiamo in uno dei municipi di Roma, l'unico Municipio che governa la mia parte politica, quello per chi conosce la capitale un po' più problematico socialmente di Tor Bella Monaca del sesto municipio di Roma, abbiamo avviato un progetto per un grande parco fotovoltaico che recupera tante delle realtà di palazzi.

Insomma, lì molto densamente realizzati anche case popolari e non solo, sulle quali si può realizzare un grande parco fotovoltaico. Ecco, questo lo porto come esempio di buona pratica per dire che riteniamo che ci sia una grandissima potenzialità. Sappiamo che c'è da fare molto, il governo e proprio in questi giorni anche il Mise ha comunicato che è stato finalmente pubblicato il decreto sulle comunità energetiche. Avevamo lavorato molto su questo, io anche personalmente, anche in ottava commissione e anche trasversalmente cercando anche la collaborazione di altre forze politiche, anche di opposizione, perché su questi temi ritengo che sia importante lavorare anche insieme.

Avevamo anche l'impegno del governo che comunque era stato da subito annunciato potesse essere concretizzato, avevamo avuto adesso una pausa legata al tema della bollinazione necessaria da parte della Corte dei Conti che è stata realizzata e quel decreto, quelle del tema delle comunità energetiche anche se ovviamente sappiamo che ha dei paletti abbastanza stretti, permetterà sicuramente dei passi avanti molto importanti. Lavoriamo anche perché ci sia di fatto un testo unico delle rinnovabili il governo anche su questo, il Ministro Pichetto si è impegnato così come sul piano di PINEC e come anche sul piano di adattamento climatico. Io personalmente sono stato pochi giorni fa anche in un interparlamentare a Bruxelles dove, rappresentando l'ottava commissione del Senato, abbiamo discusso, ci siamo confrontati in questo caso con, il Parlamento regionale di Bruxelles perché è la presidenza in questo momento è proprio quella del Belgio su sul tema dell'adattamento climatico e quindi chiaramente anche sull'importanza, in questo quadro delle delle rinnovabili e del fotovoltaico. Ovviamente non nascondo che è un tema per noi molto importante che, essen-

do per noi fondamentale, un tema di indipendenza, lo citava anche lei nella domanda, che non significa ovviamente autosufficienza, ma significa tendenza verso una maggiore autonomia, una maggiore non dipendenza. Noi siamo una forza politica che specifica sempre che non bisogna cadere dalla dipendenza verso i combustibili fossili a una dipendenza in questo caso dalla Cina, come sappiamo per quanto riguarda il tema del fotovoltaico e delle rinnovabili in generale. Quindi dobbiamo cercare di fare dei passi avanti in questo caso anche a livello europeo e anche a livello occidentale ma anche a livello nazionale per avere una maggiore autosufficienza, per avere anche pesare di più sulla parte di produzione, per quanto possibile ovviamente sapendo che accumuliamo un ritardo molto molto grande. Ci sono però delle potenzialità importanti. E io aggiungo anche per dare una, come dire, un ulteriore elemento che c'è il tema, secondo noi molto importante, dell'economia circolare e quindi del della del riciclo del fotovoltaico che ad oggi, insomma, è un tema su cui non solo l'Italia ma tutto il contesto internazionale è diciamo in ritardo rispetto a quella che è stata l'evoluzione che continua a essere l'evoluzione che sarà lo sviluppo del fotovoltaico e quindi dovremmo e potremmo cercare di essere anche almeno in questa avanguardia. Visto che qui c'è da lavorare diciamo a livello di comunità internazionale e affrontare un tema che comunque è dirimente ed è importante per il futuro. Spero di aver dato quadro complessivo.

Intervistatore: "senatore, posso farle un'altra domanda? No, prima un piccolo inciso. Secondo me, sulla dipendenza del fotovoltaico dalla Cina, c'è un grosso equivoco. Ci si dimentica sempre che la fonte non è il modulo, ma la fonte è il sole che è gratis e l'incidenza del costo del modulo cinese sul giro d'affari generato complessivamente in tutta la sua vita da un impianto fotovoltaico è veramente risibile. Comunque, questo è un inciso. Sarebbe bello approfondirlo. Invece, volevo fare una domanda. Mi perdoni un po' brutale. Gli anticipo che la sua risposta ci divide dal pranzo, per cui le chiedo anche una risposta. Scusi per la brutalità della domanda. Allora, cessione del credito. Non voglio toccare il tema superbonus. Qui, in questa sala, troverà sostanzialmente una sostanziale condivisione delle preoccupazioni del governo sul superbonus che noi abbiamo subito soprattutto e che ha creato tante negatività nel mercato. Ma quello che ci si domanda è perché togliere anche la cessione del credito, ad esempio, e lo sconto in fattura, ad esempio, sulla detrazione fiscale del 50% che quel 50% così com'è, non 110 ma 50% con lo sconto in fattura, per noi andrebbe benissimo. Sarebbe una agevolazione straordinaria. Non c'è bisogno di dare di più, non c'è bisogno che lo Stato si faccia carico di più costi, quelli esorbitanti che sono stati generati con i superbonus. Un 50% con lo sconto in fattura per noi sarebbe l'ideale e anche per i consumatori, ovviamente.

Si può ripensare a questa cosa? Ripeto perdoni la brutalità. Andrea de Priamo: No, no, ma non è brutale. Pensavo peggio. No, non la ritengo brutale. È un tema, ovviamente, che capisco bene che poi anche alla platea del vostro convegno, ma non solo, sta molto a cuore. Però piccola risposta anche sul primo inciso. È chiaro quello che lei ha detto. La fonte è sicuramente il sole. Però, se riuscissimo ad avere una, diciamo, un'alternativa anche sull'aspetto della produzione dei materiali, io credo che sarebbe un obiettivo, anzi che sia un obiettivo importante che dobbiamo darci e su cui dobbiamo lavorare. Ehm, per quanto riguarda invece la domanda

tra virgolette brutale, è chiaro che è un tema in evoluzione. Noi siamo partiti con, abbiamo dovuto, insomma, il governo, la presidente Meloni, il ministro Giorgetti l'hanno detto in molte occasioni, come dire, mettere un freno immediato. E quello, sì, un po' brutale, necessariamente brutale rispetto a un provvedimento che nasceva anche con dei presupposti interessantissimi fosse stato fatto non con la logica della del tavolo, rimanendo al tema del pranzo, in grande tavolo inbandito del quale però non si sa chi si occupa della spesa.

Quindi, è chiaro che sappiamo che ci sono però delle tematiche che sulle quali si deve continuare a discutere. Non vi sfuggirà che abbiamo anche lì avuto degli emendamenti, poi in alcuni casi sono stati, non sono stati portati avanti perché ci sono state delle valutazioni anche da parte del MEF, da parte degli uffici, da parte del ministero stesso. Però è chiaro che il tema cessione del credito, anche questo, ha avuto una serie di problematiche importanti e non ha funzionato nel suo complesso. Però il tema che voi ponete è un tema serio. Se c'è una possibilità di riporlo e di aprire una discussione, proveremo a farlo. Questo da parte mia, insomma, personalmente, l'impegno c'è. Però qui l'interlocutore diretto, come sapete, è il governo che ha, come dire, il controllo generale anche del grande disastro. Questo, purtroppo, lo dobbiamo dire, per i conti che ha determinato il superbonus per come è stato fatto e quindi c'è l'impegno anche di riorganizzare e semplificare e razionalizzare tutto il tema delle detrazioni che, se portato avanti in modo adeguato e sostenibile, è ovviamente importante. E anche quello della cessione del credito, quindi impegni rispetto alla risoluzione del problema, non ne posso prendere. Impegno a studiare, approfondire il tema anche con voi, quello invece non solo lo prendo oggi. Devo dire, l'ho già preso in questi mesi e continueremo a seguire.

Per ascoltare l'intervento, [clicca qui](#)



**Panel 3**

# ***Comunità Energetiche Rinnobaili, Agrivoltaico e Agrisolare***

***nuove opportunità del mercato FV per operatori e imprenditori***

**Energy** Book  
**Green Vision**





**Leonardo Berlen**

Web Managing Editor di Qualenergia.it

# “Rivoluzione Energetica: Le Comunità al Centro”

Questa sessione sarà dedicata alle nuove opportunità del fotovoltaico che in Italia vedremo meglio nel concreto nei prossimi mesi.

Parleremo di comunità energetiche, con il decreto Mase, in vigore da ieri, 24 gennaio, a cui seguiranno le regole tecniche del GSE tra circa 30 giorni. Ne parleremo con il Mase e col GSE e faremo delle valutazioni con gli operatori anche in merito alle loro aspettative e problematiche sulle nuove configurazioni previste.

Le rinnovabili in agricoltura, in particolare il fotovoltaico, è un altro campo di applicazione.

Abbiamo il “Parco Agrisolare” che, con un secondo bando, ha fatto registrare una notevolissima richiesta, con la possibilità che ulteriori risorse verranno utilizzate per gli impianti oggi in graduatoria, ma non ammessi all’incentivo.

Sempre nell’ambito dei fondi del Pnrr, siamo in attesa delle regole applicative e dei bandi con gli incentivi all’agrivoltaico. Un segmento di mercato delicato e strategico che dovrà consentire di produrre energia e cibo sullo stesso terreno agricolo, con le tante questioni ancora aperte da un punto di vista tecnologico, agronomico e, ovviamente, autorizzativo.

Insomma, applicazioni importanti per il fotovoltaico anche se per tutte, forse con l’eccezione dell’agrisolare, siamo ancora in una fase pionieristica.

Pensiamo solo alle comunità energetiche, finora realizzate in via sperimentale visto che il relativo decreto ministeriale ha ritardato di almeno un anno e mezzo. Ne sono state realizzate una trentina o poco più, mentre sono appena 80 le configurazioni di autoconsumo collettivo, cioè per i condomini.

Notevole sarà il lavoro per svilupparle in un numero importante sul territorio, cercando comunque di salvaguardare il loro obiettivo primario, quello solidale, cioè capace di affrontare il costo delle bollette elettriche e soprattutto la questione della povertà energetica, oltre chiaramente a creare benefici per tutti i membri e gli attori delle Cer.

Pensiamo ai comuni siciliani con meno di 5.000 abitanti che potrebbero usufruire degli incentivi in conto capitale del Pnrr: le amministrazioni locali coinvolgibili sono intorno a circa 205-201 sui 390 totali, un’interessante occasione per realizzare piccoli e medi impianti solari e a fonti rinnovabili di comunità in tutta l’isola.

Notevole poi sono i potenziali sviluppi collegati e a servizio delle comunità energetiche, come quelli relativi agli strumenti per la digitalizzazione. Vedremo poi se per velocizzare la loro diffusione sarà utile creare configurazioni più o meno standardizzate.

Personalmente ritengo che ci vorrà del tempo per rendere operative un ampio numero di Cer vista la loro complessità, ma questa è una strada che potrebbe rivoluzionare nel tempo il nostro modello di produzione e consumo di energia.

Le comunità energetiche hanno poi anche una valenza culturale: possono avvicinare la cittadinanza e l’opinione pubblica alle fonti rinnovabili, anche riconsiderando positivamente gli impianti di più grande scala, formando così una cittadinanza più consapevole e attenta all’idea della produzione e condivisione di energia pulita.

Per ascoltare l’intervento, [clicca qui](#)





**Battista Quinci**

President & CEO di Energia Italia

# “Costruire Legami per un Mondo Migliore”

Il mio punto di vista è chiaro: le comunità energetiche rappresentano una valida opportunità, anche sotto l'aspetto giuridico, in quanto si costituiscono per atto notarile. Possono essere soggetti giuridici di natura profit o no profit. La logica interessante, a mio avviso, è quella degli enti del Terzo settore (BIS), che da oggi possono costituire comunità energetiche. Ciò significa che le amministrazioni, in un confronto aperto come quello di questa conferenza, dovrebbero identificare aree del loro territorio adatte alla realizzazione di comunità energetiche, sfruttando i tetti inutilizzati degli edifici pubblici. Una comunità energetica, intesa come atto costitutivo, potrebbe avere soci pubblici, privati, misti o del Terzo settore, perseguendo un fine no profit. Il valore dell'energia elettrica, gli incentivi o lo scambio di energia saranno intatti utilizzati per scopi sociali. Credo che questa modalità possa apportare novità interessanti non solo per i quartieri degradati, dove c'è un elevato fabbisogno energetico e difficoltà nel pagamento delle bollette, ma anche per le istituzioni, permettendo loro di... Tuttavia, è fondamentale che le comunità energetiche siano costituite con una logica ben definita, che comprenda progettazione, realizzazione e manutenzione nel tempo. Se l'obiettivo è creare una struttura duratura per 25-30 anni, è necessario che soggetti competenti pianifichino il funzionamento della comunità, anche dal punto di vista informatico e software. In caso contrario, si rischia di costruire “cattedrali nel deserto”, lasciando solo uno scheletro inutilizzato. Concludo il mio intervento, pronto ad ascoltare i contributi degli altri relatori a questa tavola rotonda. Grazie.

Per ascoltare l'intervento, [clicca qui](#)





**Giuseppe Maltese**  
Direttore Commerciale &  
Vicepresidente di Energia Italia

# “Il Potenziale delle Comunità Energetiche”

“Mi riallaccio al discorso del collega Battista per sottolineare la mancanza di informazioni dovuta alla natura sperimentale delle CER fino ad oggi. Per questo motivo, il nostro primo impegno sarà quello di organizzare momenti formativi costruttivi, di diffusione e di informazione per far comprendere l'utilità, i vantaggi e le vere opportunità offerte dalle comunità energetiche. Come Energia Italia, ci impegneremo su questo fronte per colmare il gap formativo esistente, evitando che si crei l'impressione di “costruire una cattedrale nel deserto”. Le comunità energetiche rappresentano un'importante opportunità su cui lavoriamo da anni, attendendo anche questa misura per poter finalmente avviare i progetti concreti. Ora, cedo la parola agli esperti che ci forniranno informazioni preziose sulla gestione e sulle opportunità delle CER e dell'agrivoltaico.

Per ascoltare l'intervento, [clicca qui](#)





**Nicola Baggio**

Technical & Special Projects Director Futurasun

# “Alla Ricerca di un Approccio Pragmatico”

Grazie mille. Bhe, no assolutamente, vorrei dire la mia, diciamo, su questi due temi che sono molto dibattuti negli ultimi anni. Ecco, solo il fatto che sono anni che ne stiamo parlando, Emiliano ne dà giustamente, diciamo, un'ottica positiva. Abbiamo sicuramente imparato, abbiamo studiato, però noi abbiamo una cronica lentezza nel prendere le decisioni a tutti i livelli, sia per queste decisioni che riguardano il mercato, sia per decisioni che riguardano, magari, più il lato industriale.

Nelle comunità energetiche io diciamo, sono, lo dico sinceramente, sempre stato piuttosto scettico. Ho detto “abbiamo”, penso fino ad oggi, usato più megawatt di energia a fare convegni per parlare di comunità energetiche, dei megawatt prodotti con le comunità energetiche, se parliamo in termini di carbon footprint, CO2 evitata o non evitata. Adesso speriamo che effettivamente si producano dei megawatt con le comunità energetiche. E sento, però, e o leggo tutte queste regole, eh, che sì, non ci possono essere le grandi aziende e devono essere ridistribuiti gli utili con certe percentuali per scopi sociali, non scopi sociali. Eh, devo fare la domanda, devo aver prima costituito la comunità energetica. Ma giustamente, come diceva Emiliano, avremmo bisogno di alcuni fac-simili, di alcuni formati, per capire come fare, altrimenti avremo oneri notarili per coprire questo devo chiedere il contributo alla Regione che magari mi dà il contributo a fondo perduto per la costituzione e devo allacciare l'impianto prima di chiedere il contributo, poi in, diciamo, in conto energia, chiamiamolo così, devo poi gestire correttamente tutti i rapporti tra il capofila della comunità energetica e i vari soggetti per le fatturazioni tra di loro.

Il mio primo lavoro è il papà. Allora, io so che se sono un papà posso sbagliare in due sensi: posso sbagliare nel senso che non do regole ai miei figli, oppure do troppe regole ai miei figli. In entrambi i casi, io sto sbagliando. Dovremmo dare un numero limitato di regole. E questo vale, penso, in generale nella vita. Non è la comunità energetica, l'agrivoltaico o il solare. Io sento parlare di tutte queste cose, poi guardo, aprite le vostre bollette e anche chi farà la comunità energetica aprirà la sua bolletta e vedrà F1, F2, F3 e pagherà l'energia F1, F2, F3. Perché nel 2024, quando abbiamo dappertutto in Italia, siamo il primo paese al mondo con contatori elet-

tronici, abbiamo le letture quarto d'ora che tutti voi, con lo speed, potete vedere quanto state andando al quarto d'ora a casa vostra su un portale pubblico dell'ARERA? E' pubblico, ci accedete gratuitamente, vedete quanto va, diciamo, il frigorifero, la lavatrice, perché non possiamo passare anche nei consumi a valutare il prezzo zonale orario? Invece, la comunità energetica, in questo momento, io immetto a un prezzo zonale orario, a mezzogiorno che purtroppo o per fortuna a mezzogiorno il valore orario sarà sicuramente più basso, in quel momento lì pagherò sicuramente di più l'energia perché con il vecchio retaggio F1, F2 e F3, il privato continuerà a pagare la stessa bolletta. Quindi i primi mesi, i membri della comunità energetica non formati, sicuramente, quindi, servirà una grande formazione, continueranno a ricevere le bollette e ci saranno litigi, ci saranno chiarimenti, baruffe che verranno fatte per capire questa cosa, quando si sarebbe potuto, a mio modestissimo avviso, fare una cosa a costo zero, a burocrazia zero, che è quello di dire “tariffiamo l'energia al prezzo zonale orario”, come viene remunerata se io la metto in rete. Questo è mio pensiero personale, diciamo, su su quello che sono le comunità energetiche.

L'agrivoltaico è un tema affascinante che riguarda, in generale, il disegno del territorio.

Allora, se io vado a Segesta e da Segesta guardo giù e la cosa che io vedo è l'autostrada, perché vedo questo bel biscione di autostrada. Allora, mi dico “ok, benissimo”. Ma è giusto? Limitiamo il fotovoltaico. Facciamo l'agrivoltaico che deve essere 2,20 da terra. Dobbiamo misurare con l'igrometro quanta umidità va nel terreno, va benissimo, ma allora diamo poche regole chiare sulla coltivazione del terreno. Cioè, un terreno che prima magari non era produttivo, che diventa produttivo. Noi, come produttori di moduli, abbiamo già fatto moduli customizzati, ahimè non per il mercato italiano, per il mercato svizzero, per il mercato francese, dove degli agricoltori ci hanno chiesto dei moduli speciali con un certo grado di trasparenza del pannello per coltivarci al di sotto diversi tipi di frutta, principalmente. E quindi, in territori dove non veniva coltivata la frutta, c'erano altri problemi, diciamo, di che si rovinava per la grandine, per la neve e altre cose adesso possono coltivare, e quindi hanno dimostrato che prima su quel lotto di terra non ci si coltivava nulla, adesso ci stanno coltivando i mirtilli o altre cose, quindi è una regola, come dire, molto tangibile, molto evidente. E invece qui stiamo normando anche qui forse, forse troppo.

A livello tecnologico, noi come produttori di moduli siamo prontissimi e dispostissimi a variare il nostro prodotto per fare qualcosa di idoneo per l'agri voltaico: il vetro trasparente con la cella bifacciale per pannello messo in verticale, il semitrasparente per il pannello messo alto, il pannello rosso tegola per le zone storiche, lo facciamo.

Cioè, a livello tecnologico, si può fare tutto. Però servono, appunto, delle regole limitate.

Poi, questo, diciamo, è sull'agrivoltaico, sul discorso che si faceva molto stamattina. Mi permetto, diciamo, per chi c'era e si ricorda la discussione che c'è stata sul manufacturing, mi sento molto, diciamo, parte in causa di questa cosa. Io ho lavorato, sono anch'io da 20 anni nel solare, visto che questa cifra ricorre a più riprese oggi,

21 per la precisione. Ho lavorato in aziende produttive italiane, ho fatto pannelli qui in Italia, quindi entravano nel laminatore e uscivano i pannelli finiti. Poi, a un certo punto, le aziende italiane, forse per miopia, non hanno voluto investire in Cina.

Mediatore: La più grande, cioè la più grande macchina di produzione, era italiana, la Bacini.

Per le celle assolutamente sì, ma anche abbiamo tutt'ora produttori europei di macchinari, un po' in maniera miope, dal mio punto di vista, molti produttori italiani, europei, hanno avuto un certo anche campanilismo, una certa visione molto provinciale, si facevano la guerra tra di loro, non hanno voluto investire e aprire possibilità produttive in Cina. Questo poi, alla lunga, si è rivelato un grande boomerang. Oggi noi stiamo cercando, come FuturaSun, di investire e, come diceva giustamente Farri questa mattina, noi dobbiamo fare una collaborazione, non possiamo tirare su un muro, dobbiamo mettere delle, anche qui, poche chiare regole per collaborare con la Cina, che è una potenza, come possono essere gli Stati Uniti, come possono essere altri grandi paesi. Stiamo investendo in Cina per fare una fabbrica di produzione di celle e dicevo prima ad alcuni abbiamo iniziato l'iter, la prima discussione con il sindaco della città a febbraio del 2023. Ad aprile, tra 60 giorni, uscirà la prima cella fotovoltaica. È una fabbrica da 10 GW, è immensa, è immensa, e abbiamo posato la prima badilata di sabbia a settembre-ottobre.

Ovviamente sono tempi completamente diversi dall'Italia, dove abbiamo acquistato un terreno a Cittadella, in provincia di Padova, dove nella nostra sede per costruire una fabbrica di produzione moduli stiamo cercando di vedere di applicare all'Innovation Fund, che è un meccanismo usato anche da Trisun, per, per, per, non fare nomi, diciamo, quindi, un'azienda siciliana, e vedremo se l'Unione Europea ci supporterà in qualche modo. Però anche è molto difficile fare produzione e fare produzione in Europa per i temi già detti questa mattina, sia di CAPEX che di OPEX, che sono completamente diversi da quelli che ci sono in Cina.

Mi permetto di dire che magari non sono d'accordissimo con quello che ha detto Paolo Viscontini questa mattina, e magari potrà sembrarvi molto strano perché noi produciamo in Cina in questo momento. Cioè il 100% della nostra produzione è in Cina.

Ma io personalmente non sono contrario a delle quote di import, non sono contrario dei meccanismi di regolazione. Avete mai provato voi a importare in Cina un vetro o una junction box? Ma sapete quanto è complicato? Pensate che i cinesi vi lascino importare facilmente un vetro che arriva da fuori o una junction box speciale, magari tecnologicamente avanzata, che arriva dall'Europa? Vi fanno sudare sette camicie.

Allora, io dico, non è che dobbiamo fare dazi, non ci sono dazi. Dobbiamo fare dei meccanismi, come dire, che possono piano piano far riprendere la produzione di pannelli europei, affinché nasca una produzione di celle, di vetri, di junction box di nuovo. Ci vorranno anni, ma molti anni, e serve un orizzonte normativo stabile, chiaro a livello europeo che ancora non c'è, mentre negli Stati Uniti l'hanno fatto e tant'è che aziende europee, notizia dell'altro giorno, prendono dopo aver ricevuto centinaia di milioni di euro di contributi europei, chiudono

baracca e burattini e vanno a investire negli Stati Uniti perché hanno delle regole chiare e certe per 10 anni.

Noi, comunque, facciamo i bravi imprenditori, ci buttiamo dalla rupe e ci costruiamo le ali mentre stiamo cadendo, come diciamo tutti gli altri imprenditori presenti in questa sala, probabilmente, no? E quindi, nel nostro lavoro, è costruire una fabbrica di pannelli a prescindere dalle regole che ci sono oggi e, insomma, tra con i tempi italiani. Quindi, magari, tra 24 mesi, non tra 60 giorni. Speriamo di avere i primi moduli made in Italy di FuturaSun.

Per ascoltare l'intervento, [clicca qui](#)





**Laura Bastone**

Senior Analyst Dipartimento Energia – Ministero dell’Ambiente e della Sicurezza Energetica

# “Diffondere il concetto di condivisione energetica”

L’intervento si è aperto con una panoramica dello stato dell’arte e dei successivi step attuativi con particolare riferimento al decreto CACER al decreto agrivoltaico.

Il decreto CACER, nello specifico, si compone di due misure; la prima è un incentivo in tariffa a valere sull’energia condivisa all’interno delle configurazioni di autoconsumo che utilizzano la rete elettrica di distribuzione; la seconda misura prevede un contributo in conto capitale, dedicato alle iniziative realizzate in comuni con popolazione inferiore a 5000 abitanti in misura massima del 40% dei costi di investimento. Il decreto è stato pubblicato sul sito del Ministero dell’ambiente e della sicurezza energetica il 23 gennaio ed è attuativo dal 24. Il Ministero sta predisponendo insieme al GSE le regole operative al fine di disciplinare le modalità di accesso e di gestione di delle due misure. Obiettivo del Ministero è favorire un’ampia partecipazione di queste configurazioni e promuovere, attraverso un’ adeguata ed efficace campagna informativa, la diffusione del concetto di comunità e di condivisione dell’energia, promuovendo anche la partecipazione delle pubbliche amministrazioni e dei cittadini a queste nuove configurazioni di autoconsumo.

Come in più occasioni è stato evidenziato, il DM CACER ha richiesto tempo per essere approvato, proprio perché rispetto alle modalità classiche di incentivazione prevede la presenza di configurazioni innovative e modalità di erogazione della tariffa diverse rispetto a quelle standard. Il primo step di approvazione ed entrata in vigore del meccanismo si è concluso e insieme al decreto sono state pubblicate anche delle prime FAQ utili a chiarire alcuni aspetti della misura. Questa attività di informazione sarà costantemente aggiornata e si potranno trovare aggiornamenti anche sul sito del Ministero, questo al fine di favorire una piena consapevolezza dei risultati che con questo decreto si vogliono e si possono raggiungere.

Con riferimento al decreto agrivoltaico, questo è stato approvato dalla Commissione Europea a novembre e a valle della firma del Ministro dell’ambiente e della sicurezza energetica è stato inviato alla Corte dei conti. A valle della registrazione da parte della Corte dei Conti sarà possibile pubblicare il decreto e rendere attuativa anche questa misura.

Sui prossimi passi, con riferimento al decreto CACER, sono in fase di predisposizione le regole operative, successivamente, entro quarantacinque giorni dall’approvazione delle regole stesse, saranno attivi anche i portali

per l’invio delle richieste. In questo lasso di tempo sarà possibile prendere visione delle regole operative per individuare le modalità di gestione e di accesso alla misura. Il Ministero, anche insieme al GSE, si rende disponibile a promuovere momenti di

confronto sui vari dubbi che potranno sorgere al fine di promuovere la piena attività di questa misura innovativa, diversa da tutte le altre, che richiederà un impegno di tutti per essere attuata.

Per quanto riguarda il DM agrivoltaico, è rivolto a soluzioni di agrivoltaico avanzato, dove è previsto un uso combinato della stessa porzione di suolo che consente sia l’attività energetica che l’attività agricola, e al quale devono essere abbinati dei sistemi di monitoraggio al fine di essere incentivato.

Anche questa misura presenta elementi di innovatività rispetto agli schemi classici in quanto si compone di un incentivo in conto capitale abbinato ad un incentivo in tariffa in un’unica misura. I fondi saranno allocati a valle della partecipazione in meccanismi di aste e registri, mentre per il DM CACER, è previsto l’accesso diretto alla misura in quanto iniziative sotto il MW, mentre per l’agrivoltaico non ci sono limiti di potenza.

Domanda: “Volevo sapere se, come Mase, oltre alle faq sul sito, avete letto che vi impegnerete anche per fare un po’ formazione di comunicazione, anche con dei webinar, con degli incontri pubblici anche sul territorio?”

Risposta: “Sì, esatto, la volontà del Ministero è quella di attivare una serie di iniziative di comunicazione. La pubblicazione delle FAQ è solo una delle prime e si è deciso di pubblicarle insieme al decreto per dare prime risposte ai quesiti che comunque nel frattempo sono pervenuti. L’obiettivo è di favorire la maggior diffusione possibile all’informazione su questa misura attraverso tutti i canali possibili, anche attraverso fiere, ed eventi dedicati..”

Domanda: “è un po’ di incertezza o forse una nostra valutazione, come testata, è sul ruolo delle grandi imprese. Cioè, le imprese non possono essere membri della CER, però, leggendo tra le righe, potrebbero comunque ricevere degli incentivi come autoconsumatore. C’è un po’ da chiarire questo aspetto?”

Risposta: “Le grandi imprese non possono essere parte di una comunità energetica, né come soci né come

membri. Diciamo che il tema ha generato un po' di dubbi, però anche all'interno decreto abbiamo cercato di chiarire questi aspetti, che sono chiari anche all'interno della decisione della Commissione Europea che sarà resa pubblica".

**Domanda "Battista":** Parlando di imprese generalmente, la classificazione Europea poi si divide in grandi, medie, piccole. Allora, il concetto, per non fare confusione o avere più chiarezza, è quando parliamo di impresa parliamo di soggetto privato. Allora, all'affermazione non possono partecipare le grandi imprese, preferirei che ci sia un chiarimento se è fattibile, se già definito dal quadro normativo, dove la domanda potrebbe essere: chi può costituire le CER, quali protagonisti possono costituire le CER? Sì, perché poc'anzi accennavo a un qualcosa che io personalmente ho condiviso sul ETS (enti del terzo settore), oggi possono, a tutti gli effetti, diventare soggetti attuatori della CER?"

**Risposta:** "L'elenco dei soggetti che possono far parte di una comunità energetica è presente all'interno del decreto legislativo n. 199 del 2021. Ad ogni modo, tutti questi aspetti, saranno più chiari all'interno delle regole operative.

**Domanda:** "La tempistica sulla richiesta di realizzazione delle CER, cioè il soggetto giuridico deve essere già presente chiaramente?" **Risposta:** "Sì, ai sensi dello schema di decreto la comunità energetica deve essere già costituita per l'accesso alle misure..".

**Domanda:** "Al momento della domanda, il soggetto giuridico deve essere già costituito. E l'impianto?"

**Risposta:** "Per quanto riguarda la misura in conto capitale PNRR, il vincolo, che è un vincolo previsto dalle linee guida in materia di aiuti di Stato, e che all'atto della richiesta non devono essere stati avviati i lavori. Questo è un tema molto discusso perché spesso si pone la domanda sul significato di avvio lavori, ed è per questo che lo abbiamo chiarito già all'interno delle prime FAQ. Per quanto riguarda invece l'accesso alle tariffe incentivanti, la richiesta può essere presentata a valle dell'entrata in esercizio delle iniziative. Pertanto, il vincolo dell'avvio lavori permane solo per l'accesso alla misura PNRR."

**Domanda:** "Un'ultima domanda invece che riguarda l'agrivoltaico. Quando pensate di uscire col primo bando?"

**Risposta:** "Tutto dipenderà da quando ritornerà il decreto della Corte dei conti. È sicuramente interesse del Ministero avviare questi bandi a breve, anche perché questi progetti PNRR sono legati a milestone e target che devono essere raggiunti. In particolare, la milestone è al 31 dicembre 2024 ed è legata alla concessione dei contributi. Quindi, entro tale data bisognerà, sicuramente, bandire le risorse disponibili per concedere tutti i contributi e poi ci sarà tempo a disposizione per portare in esercizio le iniziative, che è al massimo entro il 30 giugno 2026.

Stessa cosa per quanto riguarda le comunità energetiche, per la misura di contributo in conto capitale. Le richieste di contributo potranno essere inviate entro al massimo il 31 marzo 2025 e le iniziative dovranno essere in esercizio entro al massimo il 30 giugno 2026, con dei vincoli sulle tempistiche per l'entrata in esercizio delle iniziative."

Per ascoltare l'intervento, [clicca qui](#)





**Emiliano Pezzini**  
Vicepresidente Italia Italia Solare

# “Verso una Normativa Equilibrata”

Finalmente il decreto è uscito, devo dire che l’aspettavamo tutti molto ardentemente, tantissimi convegni hanno fatto crescere in maniera molto, molto importante le aspettative per le comunità energetiche in generale.

Il decreto segna finalmente la fissazione di quelle che erano già gran parte le regole riportate nella bozza. L’elemento di novità (che rimane da chiarire meglio secondo i pareri di consorzi e di imprese che cercavano di mettersi insieme per beneficiare delle comunità energetiche) è la regola che è stata introdotta con il 55% massimo del beneficio che possa andare alle partite IVA e alle PMI: questo crea un po’ la necessità di riequilibrare i business plan.

Che cosa ci aspettiamo? Ci più taglie di impianti di grandi dimensioni o di medio-piccole dimensioni? Dialogando con alcuni operatori sicuramente, ora che è uscito il decreto, secondo me, su condomini o su edifici, edifici che possono essere un po’ assimilati alla configurazione del condominio, la vedo come una possibilità molto, molto concreta.

Chiaramente, mettere insieme più persone è una complessità che necessita di approfondimenti di gestione dalle stesse persone, però il decreto, dal mio punto di vista, finalmente dà il via e attendiamo con ansia anche le regole che devono uscire da parte del GSE, perché con quelle regole, secondo me, questo anno che abbiamo utilizzato un po’ tutti per studiare come sono fatte le comunità energetiche, non è stato un anno del tutto perso.

Sarebbe stato meglio fossero usciti un po’ più velocemente, però nel frattempo, dal mio punto di vista, molti molti stakeholder, a partire dai comuni alle regioni che hanno iniziato a creare degli strumenti molto interessanti di supporto, non tanto che si affianca al finanziamento degli impianti, ma aiuta chi vuole fare le CER a capire come si costruiscono le CER.

E secondo me, tutto questo tempo speso ci ha consentito di arrivare al momento in cui finalmente il decreto diventa attuativo, con delle conoscenze sicuramente più importanti.

Attenzione a non aspettarsi comunque che le CER facciano la parte del leone nei 50 GW che dobbiamo andare

a realizzare al 2030. Sicuramente sono una strada che determinerà, dal mio punto di vista, un buon successo, però sono in una fase sperimentale, sono in una fase di sviluppo di quello che dovrebbe essere il business case e ci vorrà ancora qualche tempo perché appieno riescano a produrre i loro effetti.

Su questo, secondo me, sarà fondamentale cercare di standardizzare il più possibile quelli che sono un po’ gli aspetti di costituzione e di gestione, perché uno degli aspetti più critici e più dibattuti è, diciamo, ma come funzionerà il regolamento? Come funzionerà l’apporto dei soci se uno entra e uno esce? Quindi, tutta questa, diciamo, dibattito è stato utile quest’anno, perché è riuscito a creare un po’ delle regole che si vanno uniformando. Però, sarà opportuno e assolutamente, dal mio punto di vista, necessario per il pieno sviluppo, che questo tipo di impostazioni diventino sostanzialmente standard. Quindi, il lato costitutivo diventi quasi di dominio pubblico, siano già dei modelli prestampati i regolamenti anche, con le tipiche clausole che, seppur lasciate alla negoziazione privata, abbiano già un po’ delle regole di partenza, in modo che tutti vadano via un pochettino più veloci.

Dal mio punto di vista, sarà anche interessante l’autoconsumo individuale a distanza, che è un altro strumento che ci è capitato spesso di dibattere con imprenditori che hanno più sedi più locali nella stessa area sopra la stessa cabina primaria. Anche questo dovrebbe avere un buon sviluppo e quindi anche un buon consumo dei contingentati messi a disposizione dei 5 GW sulle comunità energetiche, se saranno di grandi o di medie dimensioni, lo vedremo. Io credo che ci sarà uno sviluppo abbastanza omogeneo, anche in questo caso, sia impianti grandi che impianti medi che impianti piccoli. Quindi, sulle comunità energetiche siamo più che convinti che la misura sarà un buon successo se riusciremo a eliminare e chiarire alcuni aspetti che ancora attualmente non sono del tutto chiari.

Per quanto riguarda invece l’agrivoltaico, qui dal nostro punto di vista, il tema si intreccia con tematiche ancora, diciamo, un pochettino più ampie. Il tema dell’agrivoltaico si intreccia anche con le aree idonee, molto spesso, lavoro da fare ce n’è molto, e ce n’è molto perché ci sono diversi punti di attenzione che sono da smarcare.

Tornando all’obiettivo dei 50-60 GW al 2030, secondo le stime del nuovo PNIEC, sicuramente una buona parte deve arrivare anche da impianti su suolo agricolo. La bozza del nuovo decreto che sta circolando ha un obiettivo di 1 GW ed è ritagliata su situazioni dedicate a una misura, diciamo, soggetta o che usufruisce di un contributo in conto capitale del 40%.

Questo ovviamente, rispetto l’intero mercato dell’agrivoltaico, non può essere lo standard perché questo tipo di impianto agrivoltaico avanzato, cosiddetto dal PNRR, ha comunque ha dei costi di realizzazione molto alti.

Quello che oggi si va dibattendo e che invitiamo un po' diciamo i nostri governanti a apprendere e a discutere con le associazioni di categoria e in questo abbiamo fatto una lettera congiunta con Anie e con Elettricità Futura proprio per evidenziare che nelle linee guida a cui poi si sono succedute, le pass del CE, le norme UNI, tutti hanno cercato di normare alcuni temi che sono particolarmente delicati. Mi riferisco alla superficie totale, alla superficie occupata, alla produzione minima attesa, della resa agricola, alle altezze minime. Ecco, tutti questi aspetti, quello che noi abbiamo evidenziato come associazioni nei dialoghi anche con gli agronomi e nei dialoghi, diciamo, con chi stava in questo momento cercando di realizzare questi impianti, è che cercare di essere troppo rigidi da un lato e dall'altra parte attendersi di fare diverse decine di gigawatt da queste misure, se siamo troppo rigidi, rischiamo di essere un po' forse in questa fase che è ancora sperimentale un po' troppo pretenziosi verso questa misura.

Quello che noi chiediamo è di cercare di avere un approccio più pragmatico, più aperto che sicuramente aiuterà lo sviluppo di diversi di diversi impianti: è il caso del l'agrovoltaico interfilare, che prevede la coltivazione al di sotto delle strutture, che secondo la bozza del PNRR riceve un contributo del 40%. Quello che abbiamo notato è che in alcuni casi, alcune regioni o alcuni stakeholder prendono ad esempio quanto riportato nella misura dell'agrovoltaico PNRR e tendono a farlo diventare la regola, ma se quell'agrovoltaico PNRR ha bisogno del 40% di contributi a fondo perduto, non può essere la regola per un agrovoltaico che deve sostenersi senza contributi in conto capitale.

In conclusione sull'agrovoltaico, secondo me, la strada c'è, è aperta, perché comunque abbiamo trovato un buon dibattito sia con le associazioni degli agricoltori, abbiamo aperto anche dialoghi con Coldiretti, con Confagricoltura, con la CIA, sia con il CEI, abbiamo avuto anche diverse discussioni come Italia Solare con le associazioni di categoria su posizioni anche differenti che poi abbiamo trovato una quadratura. Ma quello che chiediamo soprattutto ai, diciamo, ai governanti, quindi al MASE, al Ministero dell'Agricoltura, di sentire anche quello che hanno da dire le associazioni, perché quello che vogliamo fare sicuramente non è togliere con l'agrovoltaico terreno all'agricoltura, ma cercare di farli coesistere, ma in maniera pragmatica, sapendo che l'investimento del fotovoltaico in diversi casi ha una intensità di capitale investito molto molto maggiore a quella dell'investimento agricolo su quel terreno. Quindi è giusto dare un focus all'attività agricola, dall'altra parte occorre anche mettere insieme un'esigenza da parte degli investitori del settore energetico che investono molti molti più soldi di quelli che sono investiti dall'imprenditore agricolo e che molto spesso fanno intervenire anche istituti finanziari esterni, soggetti esterni che hanno a loro volta dei vincoli. Creare formule troppo complicate rischia di non far sviluppare bene l'agrovoltaico, in particolare quello che ad oggi è quello più diffuso, che è quello interfilare.





**Luca Barberis**

Direzione Promozione Sviluppo Sostenibile, GSE

# “Dalle Regole Operative all’Idea Progettuale”

Il GSE sta lavorando da tempo alla definizione delle Regole Operative previste dal DM CACER che, con la registrazione alla Corte dei Conti è finalmente entrato in vigore.

Ci stiamo confrontando quotidianamente con gli Uffici del Ministero, ma possiamo dire che le Regole Operative sono in una fase avanzata.

Come emerge dalle domande degli operatori ci sono tanti aspetti da approfondire e, fatemi dire, anche tante aspettative su come dovranno funzionare queste configurazioni di autoconsumo.

L’indicazione forte che arriva dal Ministero è quella di rispettare le tempistiche previste dal Decreto:

- la pubblicazione delle regole operative entro 30 giorni dall’entrata in vigore del Decreto (previa verifica dell’A-rera);
- l’apertura del Portale per la presentazione delle richieste entro 45 giorni dalla pubblicazione delle Regole Operative.

Sicuramente in questi ultimi anni si è parlato tanto di comunità energetiche e di configurazioni di autoconsumo. Già in queste prime ore dall’emanazione del decreto registriamo tanti contatti, richieste e quesiti che, probabilmente, aumenteranno a valle dell’emanazione delle Regole Operative.

Quello che mi preme dire agli operatori è che stiamo entrando in una fase in cui dobbiamo finalizzare le progettualità maturate in questi due anni di attesa: parliamo di un meccanismo in conto esercizio che ha un orizzonte di 20 anni e c’è anche la possibilità di accedere alle risorse PNRR per le configurazioni in Comuni al di sotto dei 5.000 abitanti.

Le risorse a supporto degli investimenti sono importanti: la definizione della tariffa premio è un risultato assolutamente non scontato che giustifica i mesi di interlocuzione con la Commissione, ma le risorse da sole non bastano.

Rappresentano certamente uno stimolo e un supporto importante, ma dobbiamo costruire queste comunità e queste configurazioni partendo da un’idea progettuale che può servire a tanti scopi:

- realizzare sul territorio capacità produttiva da fonti rinnovabili prossima ai centri di consumo;
- favorire comportamenti di consumo virtuosi, più flessibili, più sostenibili e in condivisione con la produzione di energia della configurazione.

E se ci pensiamo bene è possibile e auspicabile perseguire altri benefici: grazie alla collaborazione con le imprese di vendita si possono realizzare condizioni di fornitura più stabili. Tutto il mondo del consumo di energia ha vissuto nel 2022 un anno horribilis a causa dei prezzi che si sono registrati sul mercato e che hanno determinato un significativo incremento delle bollette.

Ecco perché una comunità energetica che ha davanti a sé un percorso di 20 anni deve porsi anche l’obiettivo di realizzare condizioni di stabilità per i propri membri partendo proprio dalla valorizzazione energetica dei territori, degli spazi, degli edifici e sviluppando le competenze energetiche sul territorio.

Noi che operiamo nel settore energetico pensiamo che l’energia sia al primo posto, ma sicuramente è un fattore da cui non si può prescindere. Sviluppare competenze energetiche sui territori diventerà qualcosa di sempre più importante. E le comunità energetiche, come i gruppi di autoconsumo, possono essere un buon veicolo di diffusione di queste conoscenze.

Inoltre ci troviamo in un contesto in cui tra risorse PNRR e nuovi meccanismi di supporto alla realizzazione di investimenti in ambito energetico ci troviamo in una fase di grande fermento e progettuale. Quello che ci piace molto delle comunità è il legame tra la fase di generazione e la fase di consumo: nel percorso di transizione energetica il protagonista è assolutamente il consumatore energetico. E’ il consumatore che deve realizzare nuovi comportamenti di consumo orientati alla sostenibilità ambientale, sociale, ma anche economica. Per

queste finalità la riqualificazione energetica dei centri di consumo e la disponibilità di energia da fonti rinnovabili diventano ingredienti necessari.

In tal senso possiamo osservare che lo stesso GSE ha un'organizzazione che segue il catalogo: c'è chi si occupa di fonti rinnovabili e chi di efficienza energetica. Ma gli investimenti in tali ambiti dovranno essere sempre più integrati fra loro e quindi ci attendiamo che nei prossimi anni vengano sviluppati meccanismi di supporto sempre più integrati. Questo per voler guardare po' più avanti, ma già oggi andando a utilizzare un po' un catalogo, un po' l'altro, si possono fare investimenti per efficientare i nostri consumi e per incrementare il ricorso alle fonti rinnovabili.

Intervistatore: "Vi aspettate, è una domanda che veramente ci sono varie vari orientamenti dal vostro punto di vista. Vi aspettate più gruppi di autoconsumo quindi su condomini o CER?"

Luca Barberis: "E' una fase durante la quale è difficile fare delle previsioni. Probabilmente, qualche elemento in più lo avremo nei primi mesi di attività. Se guardiamo alla fase sperimentale, i numeri sono veramente bassi, anche se naturalmente c'erano condizioni più restrittive rispetto all'attuale decreto. Però se guardiamo agli edifici la risposta finora è stata molto limitata rispetto al potenziale.

Secondo me, non è l'elemento difficoltà che vedo (fatemi dire questa banalità), è che è più facile utilizzare i meccanismi di supporto per fare investimenti da soli piuttosto che in compagnia. In un contesto in cui più soggetti devono trovare un punto di incontro, questo può rappresentare un elemento di difficoltà.

Ecco perché sostengo che serve un'idea progettuale: ci vuole un elemento di coesione di base sia esso nella comunità sia esso nell'edificio dove i diversi ruoli che possono essere quelli di produttore e di consumatore insieme possono conseguire dei benefici. Benefici che andranno in parte a ripagare la realizzazione degli asset produttivi e in parte verranno trasferiti ai consumatori.

Noi come GSE cercheremo di rendere il più fruibile possibile lo strumento, le regole, i portali, tutto quello che può aiutare la progettualità, ma il consiglio che mi viene da dare a tutti i soggetti che stanno pensando di realizzare queste configurazioni è di partire da sé stessi, da un'idea di progetto che vada ben oltre il meccanismo. Il meccanismo di supporto va inteso come lo strumento che permette di ridurre il periodo di recupero del costo dell'investimento.

Per ascoltare l'intervento, [clicca qui](#)





**Christian De Nadai**  
Direzione Alusistemi

# “Il Dilemma delle Installazioni Verticali”

Mi allaccio a quanto detto dai colleghi riguardo alla necessità di avere regole chiare. Oggi discutiamo di GSE, pannelli e inverter, ma raramente ci soffermiamo sulla questione cruciale di come fissare queste strutture.

Nel decreto del MASE, che ho letto attentamente, solo tre righe delle 24 pagine sono dedicate agli aspetti tecnici degli impianti. Tra queste, si menziona un'altezza minima di 2,10 m, ma c'è un punto che merita particolare attenzione: affinché un impianto sia considerato agrovoltico, deve avere la duplice funzione di produrre energia e permettere la coltivazione sotto di esso. Il decreto afferma che i moduli devono essere installati in posizione verticale fissa, il che pone una sfida significativa: produrre energia elettrica con moduli installati verticalmente è estremamente difficile. Inoltre, questa direttiva crea ulteriori problemi poiché, senza regole chiare, non è facile capire come installare correttamente questi moduli.

Alusistemi, l'azienda che rappresento, produce circa 15.000 impianti su misura ogni anno. Ogni impianto ha le sue specificità, legate all'aspetto geologico, alla posizione, all'indice di criticità e al coefficiente CP. Tuttavia, senza regole chiare, come produttori di strutture ci troviamo in difficoltà di fronte alla crescente domanda di impianti agrovoltici. I clienti e i partner ci chiedono soluzioni che, al momento, sono impossibili da realizzare secondo le attuali normative.

È quindi fondamentale avere regole precise per l'agrovoltico. Dobbiamo sapere esattamente cosa serve per realizzare un impianto agrovoltico efficace e conforme. Ad esempio, installare pannelli in orizzontale, come attualmente previsto dal decreto, crea scompigli a livello strutturale.

In sintesi, serve chiarezza. Il decreto è stato recentemente pubblicato, e speriamo che presto vengano introdotte normative più dettagliate che possano guidare il settore. Solo così potremo affrontare le sfide tecniche e realizzare impianti agrovoltici efficienti e sostenibili.

Non corretto

Mi allaccio a ciò che è stato detto, cioè servono delle regole, perché oggi noi stiamo parlando di GSE, di pannelli, di inverter, ma di fatto non ci poniamo il problema di come vado a fissare queste strutture.

Il decreto del Mase che io ho letto, su 24 pagine di decreto tre righe riguardano l'aspetto tecnico dell'impianto: di cui l'altezza minima 2,10 m, ma la cosa un po' più importante che deve far riflettere perché appunto per essere considerato agri-voltaico deve avere l'ambivalenza, la possibilità di creare energia e di coltivare sotto. Il decreto dice che i moduli devono essere in posizione verticale fissa, io sfido a creare energia elettrica con moduli installati in maniera verticale, ma ancora crea un ulteriore problema, perché non sapendo le regole noi di conseguenza non riusciamo a capire come poter trovare una soluzione per installare questi moduli.

Per ascoltare l'intervento, [clicca qui](#)



**Mario Cattaneo**

Channel Manager di SolarEdge Technologies Italy

# “Ottimizzazione Energetica e Monitoraggio”

Innanzitutto, desidero esprimere il mio consenso con i colleghi che mi hanno preceduto riguardo alla necessità di semplificare gli iter, sia per le CER sia per il settore dell'agrivoltaico. È fondamentale adottare regole più chiare e coerenti, che risultano essere essenziali per il nostro settore. Sottolineo inoltre l'importanza del dialogo tra tutti i soggetti coinvolti, siano essi produttori, distributori, installatori, progettisti, enti e altri attori rilevanti.

Eventi come quello odierno sono estremamente positivi, poiché offrono l'opportunità di motivarsi reciprocamente e di generare idee innovative per il futuro.

Partendo dalla produzione di ottimizzatori di potenza e inverter fotovoltaici, SolarEdge negli anni ha ampliato significativamente il proprio raggio d'azione. Oltre ai componenti tradizionali, ci siamo dedicati allo sviluppo del settore del fotovoltaico in generale. Abbiamo investito nell'accumulo di energia, nell'integrazione con i sistemi di riscaldamento, la domotica, la ricarica dei veicoli elettrici e, con investimenti crescenti, nello sviluppo di software e applicazioni per garantire la perfetta comunicazione tra i vari componenti del sistema, e permettere la migliore esperienza possibile per installatori e proprietari di impianto per l'intera vita dell'impianto.

Un aspetto fondamentale è il dialogo tra tutte le componenti degli impianti, siano essi CER, impianti tradizionali o impianti agrivoltaici. Lo sviluppo di software avanzati, l'analisi dei dati e l'integrazione tecnologica ci permettono di verificare, analizzare e migliorare continuamente le prestazioni del sistema.

L'integrazione e l'analisi dei dati sono quindi temi cruciali. Entrando nel merito delle CER, è essenziale il monitoraggio e la valutazione delle prestazioni degli impianti. Essendo le CER soggetti giuridici che devono presentare bilanci, riteniamo fondamentale che la produzione degli impianti sia non solo ottimizzata, ma gestita e monitorata nel miglior modo possibile.

Anche in riferimento all'agrivoltaico, la gestione dei dati è essenziale. Dovendo coniugare la massimizzazione della produzione agricola con quella energetica, è evidente come sia necessario dotarsi di una tecnologia avanzata che permetta la raccolta e l'analisi di una molteplicità di informazioni e dati. In tutto questo l'intelligenza artificiale sarà fondamentale per poter automaticamente regolare l'angolazione dei pannelli in base

alla luce solare, alle condizioni atmosferiche e ai requisiti della coltura stessa. Certamente gli investimenti necessari in questo tipo di applicazioni sono notevoli e posso confermare che siamo tra i produttori nel mercato che stanno portando soluzioni all'avanguardia in tal senso.

In conclusione, l'importanza dell'analisi, del controllo e del monitoraggio è fondamentale per sviluppare impianti efficienti e sostenibili, capaci di offrire il massimo valore aggiunto a tutte le parti coinvolte.

Per ascoltare l'intervento, [clicca qui](#)





**Giuseppe Dasti**

Coordinatore Desk Energy e Utilities di Intesa Sanpaolo

# “Guidiamo gli Investimenti nelle Energie Rinnovabili”

Intesa San Paolo, che, come è noto, è la prima banca d'Italia tra le banche europee sul tema delle Comunità energetiche rinnovabili, è già da diversi mesi impegnata a trovare soluzioni dedicate per essere poi pronta nel momento in cui arriverà al completamento il quadro normativo e regolatorio, con l'approvazione e la pubblicazione delle regole operative del GSE. L'interesse principale di Intesa San Paolo, è quello di poter assistere tutti coloro che intendono poi fare degli investimenti nell'ambito delle Comunità energetiche rinnovabili. Io stasera focalizzerò il mio intervento sulle CER e non sull'agrivoltaico, in quanto sull'agrivoltaico stiamo ancora attendendo la pubblicazione del decreto e delle successive regole operative, mentre sul tema delle CER il quadro è più avanzato grazie alla recente pubblicazione del decreto ministeriale e di alcune interpretazioni del Ministero dell'Ambiente.

Un aspetto di particolare interesse riguarda, il beneficiario del contributo a fondo perduto del PNRR. Il Ministero ha precisato che il contributo del PNRR, va a beneficio di tutti coloro che realizzano gli investimenti all'interno di una CER purché l'impianto di produzione sia ubicato in un Comune con una popolazione inferiore a 5.000 abitanti. Pertanto si amplia notevolmente la platea dei beneficiari dei contributi PNRR coinvolgendo tutti coloro che, a seguito dell'adesione ad una CER, realizzano gli investimenti siano essi privati, piccole e medie imprese, pubbliche amministrazioni, enti del terzo settore e enti religiosi.

Per il sistema bancario, chiamato ad assistere finanziariamente gli investimenti, diventa fondamentale la natura e le caratteristiche dell'investitore finale. Qui abbiamo una gamma molto ampia perché passiamo dal privato cittadino che realizza l'impianto fotovoltaico e che lo mette poi nella disponibilità della Comunità energetica per arrivare fino alla PMI. Ovviamente, è una gamma molto articolata in termini sia di merito creditizio che di capacità patrimoniale e di conseguenza un istituto di credito, come il nostro, deve avere un approccio specifico e specialistico nell'erogazione del credito.

Sul tema delle Comunità energetiche, a mio avviso, c'è un tema che va valutato con molta attenzione al fine di esaminare, i progetti che ci vengono sottoposti con una prospettiva più specifica: ossia, come viene utilizzata quell'energia prodotta da fonte rinnovabile e poi messa in rete, quindi messa nella disponibilità di una comunità energetica, perché qui si configurano sostanzialmente due tipologie di investimenti ma anche due tipologie di rischi specifici.

In alcuni casi ci troveremo di fronte a investitori che realizzano un impianto dove la maggior parte dell'energia prodotta viene autoconsumata direttamente e solo la parte eccedente una volta immessa in rete può contribuire all'energia condivisa all'interno della Comunità energetica. In questa tipologia di intervento l'operazione viene valutata in ottica corporate, cioè si valuta l'impresa ed i benefici che quell'investimento genera a favore dell'impresa. Questo vale anche nel mondo degli ETS o nel mondo della pubblica amministrazione. In questo scenario due voci principali di ricavo che quell'investimento riesce a generare.

La prima è il risparmio in bolletta elettrica perché l'energia prodotta e autoconsumata genera un risparmio di costi all'impresa. La seconda, voce è il ricavo da vendita di energia alla rete elettrica della parte eccedente valorizzata a prezzi di mercato. La parte di energia immessa in rete può contribuire alla determinazione dell'energia condivisa all'interno di una Comunità energetica. Quindi l'investimento di un impianto di produzione messo nella disponibilità di una CER può generare un terzo vantaggio rappresentato dalla quota di riparto degli incentivi che la stessa Comunità energetica può percepire sull'energia condivisa. Quando il livello di energia autoconsumata direttamente è alto, il vantaggio generato dal riparto degli incentivi della CER è modesto e pertanto nella valutazione di sostenibilità economica e finanziaria dell'investimento il plus generato dall'appartenenza alla CER può essere considerato non rilevante. Questo scenario spinge a valutare la sostenibilità economica e finanziaria dell'investimento sulla base dei risparmi da autoconsumo diretto e dai ricavi da vendita dell'energia elettrica alla rete senza una specifica valutazione di tutta una serie di problematiche di rischi correlati poi alla gestione della Comunità energetica tenuto conto che la CER è una realtà dinamica dove ci sono soci che entrano e soci che escono e dove ci sono profili di consumo e profili di produzione che possono cambiare nel tempo.

Situazione diversa è il caso in cui l'investitore dovesse fare l'investimento dove invece l'energia prodotta è in prevalenza immessa in rete e questo è il caso, ad esempio, dove vengono realizzati investimenti su strutture, su coperture, su capannoni, sui tetti di edifici dove non vi è autoconsumo diretto oppure poco rilevante.

Questa tipologia di investimento richiede necessariamente una valutazione Project, perché i flussi di cassa prevalenti derivano dalla vendita di energie elettrica in rete il cui valore, è variabile nel tempo e di conseguenza soggetto alla volatilità del prezzo dell'energia sul mercato. In più dobbiamo anche valutare quale possa essere il riparto che la stessa Comunità energetica è in grado di riconoscere a favore del produttore. Quindi, in questo secondo scenario, da un punto di vista finanziario, l'analisi diventa un po' più complessa e quindi necessita di un'analisi specialistica

Una considerazione che volevo fare, su cui dovremo attendere le regole operative del GSE, è come verrà riconosciuto il contributo a fondo perduto del PNRR, da parte del GSE. Probabilmente il GSE prevederà la doppia opzione: una erogazione a stato avanzamento lavori, oppure una erogazione a saldo una volta completati i lavori. Qualora il contributo del 40% venisse erogato al termine dei lavori e dopo un iter di istruttoria si pone un problema per il sistema bancario di anticipazione di quel contributo, oltre alla leva finanziaria dell'operazione. Se invece dovesse il GSE consentire una erogazione a Sal, allora, la banca potrebbe erogare il finanziamento proporzionalmente all'erogazione del contributo. Questo è un tema aperto che verrà valutato solo dopo la pubblicazione delle regole operative.

Chiudo segnalando cosa sta facendo Intesa Sanpaolo sul tema delle CER proprio perché, come dicevo, è da diversi mesi che stiamo lavorando e stiamo studiando le soluzioni più adatte. Sinteticamente, noi abbiamo già individuato quali sono i prodotti a catalogo che possiamo utilizzare nel sostegno finanziario agli investimenti. Sono finanziamenti a medio-lungo termine per tutti coloro che investono nell'ambito delle comunità energetiche. Abbiamo già deciso una forma di premialità del tasso per chi fa investimenti nelle rinnovabili e mette a disposizione della CER il proprio impianto di produzione. Per Intesa Sanpaolo investire ed aderire alla CER è un plus che genera automaticamente uno sconto sul tasso di interesse.

Abbiamo già stipulato degli accordi con dei partner tecnici che possono assistere la nostra clientela che chiede, liberamente, a chi può rivolgersi per fare investimenti nella CER. Da ultimo stiamo già studiando delle procedure semplificate per l'istruttoria creditizia per accelerare i tempi di risposta alla clientela che dovesse rivolgersi alle nostre filiali per chiedere un sostegno finanziario.

Per ascoltare l'intervento, [clicca qui](#)





**Carmela Dipasquale**  
Direttore amministrativo SIET srl

# “Alla Ricerca di Nuove Frontiere”

Siamo un'azienda di Ragusa nata circa 20 anni fa, in realtà non è poi così giovane come potrebbe sembrare perché affonda le sue radici nel tempo in quanto il fondatore dell'azienda nonché mio padre era già presente nell'ambito dell'impiantistica regionale già da alcuni decenni.

Siamo circa 70 addetti, abbiamo all'interno un ufficio tecnico strutturato con: sette ingegneri, un geometra e due periti; la struttura è in grado di dare risposte concrete e importanti a qualsiasi tipo di esigenza. Ci occupiamo principalmente di impianti elettrici civili ed industriali, tecnologici, media tensione, quadri elettrici e ultimo non certo per importanza, fotovoltaici; ma anzi è un settore in forte crescita specialmente negli ultimi anni.

Settore che ci ha visto in affiancamento con Energia Italia come supporto importante del nostro percorso. Guardiamo in questo momento con molto interesse a quelle che sono queste nuove opportunità che ci dà il mercato come quello delle CER e dell'agri-voltaico.

L'agri solare è già presente, poiché abbiamo già portato a termine diversi progetti e proprio in questo momento siamo in una fase finale di un progetto di un impianto fotovoltaico proprio a Ragusa di una industria casearia di circa 270 kW, un progetto chiavi in mano che ci ha visti anche intervenire per la bonifica del tetto, quindi lo smaltimento di amianto, adeguamento della cabina e siamo proprio alle battute finali prima di essere connesso l'impianto.

Mi riallaccio un po' ai discorsi fatti durante questa giornata così importante. Noi abbiamo anche un po' il termometro di quello che accade, e se da un lato vediamo che c'è molto interesse per queste nuove opportunità che il mercato ci offre, dall'altro purtroppo assistiamo a causa dell'instabilità normativa ad un blocco dei progetti. Prendiamo ad esempio le CER sono anni che si parla di questo, abbiamo fatto decine di convegni come diceva il collega poco fa, però effettivamente non c'è ancora nulla.

Speriamo che quest'anno sia l'anno effettivamente definitivo, anzi a volte questa instabilità vanifica ciò che magari noi costruiamo ogni giorno, perché abbiamo tante realtà; mi riferisco a quelle aziende altamente energivore che magari avrebbero assoluto bisogno di fare un impianto perché c'è effettivamente una necessità, ma rimangono legati al problema dell'incentivo e quindi bloccano l'investimento.

Noi con la nostra azienda abbiamo tanto investito sulle aziende della grande distribuzione e negli ultimi due anni abbiamo riempito tantissimi tetti in ogni parte della Sicilia, tra cui uno proprio qui a Marsala. Grazie a questa azienda che ci ha seguiti, che è stata anche parecchio sensibile nello sposare la causa dell'efficiamento energetico e ha capito che facendo tanti piccoli interventi tra cui il fotovoltaico riesce veramente ad incidere sui dati di bilancio.

Il moderatore Berlen chiede: Un tema che ci interessa anche come informatori e comunicatori in questo settore è il reclutamento di elettricisti di ingegneri, cioè qual è la situazione?

A seguito di questo grande sviluppo e opportunità lavorative l'anno scorso avevamo necessità di potenziare sia l'ufficio tecnico sia la parte operativa ma purtroppo abbiamo avuto modo di constatare la mancanza di figure professionali adeguatamente formate. Noi soffriamo anche il problema che molti dei nostri ragazzi vanno a studiare fuori. Il reclutamento degli ingegneri è stato difficile, ma alla fine ci siamo riusciti.

Per ascoltare l'intervento, [clicca qui](#)





**Francesco Cappello**  
Vicepresidente Ass. Isole Sostenibili

# “Futuro Energetico Resiliente per le Isole Minori”

La necessità di un migliore coordinamento emerge chiaramente dalle recenti discussioni tra produttori, amministratori, sindaci e enti come l'ENEA. Gli incontri dedicati alle Isole Minori hanno evidenziato il lavoro svolto negli ultimi anni e l'importanza di una collaborazione efficace. Seminari e convegni tematici forniscono un'importante occasione di confronto e crescita collettiva, permettendo di affrontare sfide comuni e promuovere la cultura del fotovoltaico e delle energie rinnovabili.

La comunicazione e la sinergia tra le varie parti interessate sono fondamentali per evitare dipendenze eccessive da incentivi temporanei e per creare un sistema energetico sostenibile e resiliente. Investire in tecnologie fotovoltaiche, specialmente nelle aziende con alti consumi, risulta conveniente e permette di recuperare rapidamente gli investimenti. Tuttavia, nel settore residenziale, dimostrare la convenienza dell'investimento può essere più complesso, richiedendo incentivi che mostrino chiaramente i vantaggi delle installazioni.

Per le CER nelle isole, abbiamo condotto studi di fattibilità non solo per Salina ma anche per Favignana, in collaborazione con l'Università di Palermo. È emerso che nelle isole, attualmente, una parte dell'acqua calda sanitaria viene prodotta tramite boiler elettrici, dato che non c'è metano e per le pompe di calore sarebbe necessario il fotovoltaico. Collaborando con vari enti, tra cui Marevivo e l'INGV, abbiamo avviato il progetto “Salina, isola pilota”, che si estende ora anche ad altre isole grazie al segretariato europeo.

Abbiamo considerato vari aspetti, come la produzione di acqua calda tramite fonti rinnovabili, che potrebbe diventare un vantaggio se gestita correttamente. Nelle isole minori, avere un'auto carica è essenziale, specialmente nel periodo estivo, rendendo la gestione dell'energia un aspetto cruciale.

Le comunità energetiche e la condivisione dell'energia a livello locale nelle isole minori rappresentano una soluzione valida. Ad esempio, a Salina, abbiamo studiato la possibilità di dissalare l'acqua utilizzando l'energia condivisa. Durante l'incontro di oggi, si è discusso di come appiattire la curva del carico elettrico tramite vari interventi, inclusi quelli sul biogas, che saranno trattati domani.

Per quanto riguarda le comunità energetiche nelle isole minori, attualmente il conto energia per queste isole

è più conveniente. Ad esempio, per l'autoconsumo di energia fotovoltaica a Salina, le tariffe sono più elevate rispetto a quelle delle comunità energetiche.

Abbiamo promosso non solo le comunità energetiche ma anche i gruppi di acquisto, come quello creato dal collega Gianluca Proto, che ha portato all'installazione di oltre 200 kW di fotovoltaico a Salina, superando le problematiche della Sovrintendenza.

È cruciale convincere le autorità competenti dell'importanza di destinare non solo i tetti ma anche terreni adeguati per l'installazione di impianti fotovoltaici, collaborando con la Sovrintendenza per trovare soluzioni che rispettino il paesaggio e i vincoli culturali.

La transizione energetica richiede un impegno continuo e coordinato. Ogni anno, ci incontriamo a Salina per discutere e monitorare i progressi, coinvolgendo tutti gli operatori e i cittadini. È importante che i progetti di transizione siano seguiti con costanza, anche quando cambiano le amministrazioni locali.

L'obiettivo è avere isole “Fossil free”. A Salina, ad esempio, stiamo esplorando l'uso del biodiesel di seconda generazione e l'idrogeno verde per sostituire il diesel tradizionale, contribuendo così alla sostenibilità energetica dell'isola.

Questi sforzi dimostrano che, con una pianificazione accurata e la collaborazione di tutti gli attori coinvolti, è possibile raggiungere significativi progressi nella transizione energetica, specialmente nelle isole minori. Continuiamo a lavorare insieme per un futuro più sostenibile e innovativo.

Per ascoltare l'intervento, [clicca qui](#)

**Consigli per l'uso**

# ***Il punto di vista dei professionisti sullo stato delle rinnovabili in Italia***

**Energy Book  
Green Vision**





**Michele Lo Priore**  
Redattore Solare B2B

# “Il solare sta dimostrando una certa maturità”

Ringrazio tutto il team di Energia Italia per l'ottimo lavoro svolto in questi anni con l'obiettivo di portare sul tavolo i temi più caldi del fotovoltaico e delineare linee guida, obiettivi e strategie per continuare a crescere, insieme.

Mi colpisce il titolo scelto per questa edizione, “Vent'anni di soluzioni green”. Resto colpito, positivamente, perché anche per il fotovoltaico inizia a delinearsi una storia, un cammino, non possiamo più parlare di un mercato giovane. O meglio, 20 anni non sono molti.

Ma il solare sta dimostrando una certa maturità, una certa predisposizione al cambiamento e all'innovazione, e una resilienza rispetto ai tanti fattori esterni che, costantemente, rischiano di minare alle fondamenta di un mercato che non può più fermarsi. Si parla spesso di montagne russe, ma poco di resilienza. Un esempio è l'aumento (di nuovo) dei costi dei container per le tensioni che si stanno verificando nel canale di Suez.

Sicuramente questo fenomeno avrà un impatto anche sul nostro mercato, probabilmente assisteremo a un rincaro dei prezzi dei componenti, come nel biennio della pandemia da Covid. Ma in 20 anni il mercato ha imparato a lottare, resistere e rilanciarsi. Proprio come stiamo vedendo in questi mesi: la fine del Superbonus e dello sconto in fattura in Italia hanno avuto un impatto fortissimo sul segmento residenziale. Allo stesso tempo, la taglia commerciale e industriale, e l'entrata in funzione di grandi centrali fotovoltaiche, hanno comunque fatto registrare un forte incremento su base annua. In prospettiva, l'avvento di comunità energetiche, auto-consumo collettivo potranno rilanciare il segmento residenziale, mentre le nuove opportunità dall'agrivoltaico potranno dare risalto a nuove tecnologie e rilanciare il segmento delle installazioni in aree agricole.

Ed è proprio in un simile contesto che viene messo in risalto ancora di più il ruolo dei professionisti che stanno facendo la storia di questo mercato. Siete voi. È quindi per me un onore poter discutere insieme in merito all'andamento del settore nel 2023 e alle prospettive per il 2024. E come sempre, discuterne in un luogo bello, come Marsala, aiuta ancora di più.

Per ascoltare l'intervento, [clicca qui](#)





**Francesco Parrinello**

Presidente Collegio dei Geometri e  
Geometri Laureati di Trapani

# “Green Building: Verso una Società Sostenibile”

Partiamo da un nuovo principio l'ideologia, che riguarda il modo di vedere e l'approccio al fotovoltaico, considerato come energia Green.

Questo termine va oltre la semplice definizione ed è intriso della persona, del carattere e dello spirito del presidente Quinci. Se è stato coniato e utilizzato all'interno della sua azienda, ciò non è casuale ma riflette fondamenti solidi. Esso racchiude una visione profonda di coesione, collaborazione e la capacità di individuare percorsi che possono sfuggire alla vista di molti in questo momento.

Dal punto di vista di un professionista del settore, ci troviamo a operare in un contesto dove è essenziale rispettare le norme e applicare le leggi in modo giusto, seguendo i principi democratici di uno Stato sovrano. Tuttavia, spesso ci imbattiamo in interpretazioni diverse delle normative, che possono essere più o meno restrittive, flessibili o rigide.

Il risultato è che, troppo spesso, risulta più semplice per i funzionari dire di no anziché approvare qualcosa. Questo atteggiamento riflette una cultura del non fare.

Qual'ora in un'azienda che influisce negativamente sulla politica e sull'operatività delle aziende, come la vostra Energia Italia. Anche se avete il potere decisionale su parte del vostro destino, vi trovate costantemente a confronto con altre normative che possono complicare il processo decisionale.

Noi nell'ottemperanza della norma, ci ritroviamo in circostanze rigide, nonostante ci siano disposizioni normative che consentono molte opere, come specificato nel DPR 31 nell'allegato A, ci sono ancora difficoltà da affrontare, soprattutto riguardo all'integrazione dei pannelli fotovoltaici nei tetti senza che siano visibili.

Questo solleva interrogativi sul perché alcune opere non vengano autorizzate nonostante non siano visibili per esempio nelle isole.

La risposta è che persiste la cultura della prevenzione del 'casomai dovesse succedere'.

Soffriamo di quella che è la burocrazia, soffriamo delle norme che, specialmente in regioni come la Sicilia con lo statuto speciale, possono rappresentare ulteriori ostacoli all'innovazione e alla promozione di un'energia verde. Nonostante ciò, è evidente che c'è una necessità urgente di sviluppare e incrementare l'uso del fotovoltaico e nonostante ciò ci sono visioni diverse.

In conclusione, il nostro punto di vista si orienta verso la liberalizzazione e semplificazione delle norme, anche

se nella pratica spesso queste misure si traducono in un complicarsi ulteriore della situazione a causa di eccessive leggi e regolamenti.

Mi volevo agganciare a quella che è la filosofia che Battista Quinci sta portando avanti con la sua azienda, quindi il concetto della comunicazione nelle scuole, questo è un dato importante appunto al fine di poter far crescere una cultura green e tutto questo si sposa con l'idea che la Comunità Europea nel concetto dell'edificio green e quindi della direttiva delle case green ci porta a delle scadenze a breve.

Nel 2030 tutto il nuovo dovrà essere a energia zero, dal 2050 il costruito dovrà adeguarsi, quindi a consumo zero, per esempio come il consumo del suolo.

Invece ci sono obiettivi che purtroppo ci impone la Comunità Europea e che dobbiamo rispettare nel riqualificare il nostro patrimonio. Tutti abbiamo un edificio e siamo chiamati ad agire, perché la non azione è una perdita del patrimonio e quindi spiegare bene e quindi partire dalle scuole, dare un aspetto cognitivo ed educativo di quello che è il principio energetico e del risparmio nelle tasche ritengo che siano elementi e fattori da portare avanti necessariamente

Per ascoltare l'intervento, [clicca qui](#)





**Leonardo Minaudo**

Presidente Ordine dei Periti Industriali e  
dei Periti Industriali Laureati di Trapani

# “Verso un Sistema Fotovoltaico Funzionante”

Sottolineo il mio essere d'accordo con quello che è stato detto in precedenza, nello specifico, è necessario un sistema legislativo che preveda norme certe e che non cambino nel tempo.

Questo è ciò che ci ha insegnato il Superbonus: avviato in un modo, trasformato in un altro, concluso in modo peggiore e, ancora oggi, probabilmente ci sono FAQ e chiarimenti da parte dell'Agenzia delle Entrate o dell'E-NEA, pronti per essere divulgati anche dopo la fine del Superbonus. In questo modo non è possibile operare; abbiamo bisogno di regole certe e stabili, che non cambino, affinché possiamo lavorare e sviluppare efficacemente. Puntiamo a un sistema funzionante, e abbiamo visto oggi che è possibile crearlo. È possibile mettere insieme produttori, commercianti, progettisti, installatori e fruitori di questo servizio.

Il Superbonus ha avuto, d'altro canto, il merito di far comprendere agli utenti finali che il fotovoltaico è efficace, specialmente se abbinato a sistemi di accumulo, permettendo di risparmiare realmente e di ridurre la dipendenza dalla rete elettrica.

C'è ancora molto lavoro da fare. Condivido il pensiero di Energia Italia e dell'ing. Quinci: la comunicazione è fondamentale e su di essa bisogna investire, poiché non possiamo dipendere esclusivamente dai bonus.

Dal punto di vista delle imprese (C&I), investire nel fotovoltaico è conveniente, poiché consente di recuperare l'investimento grazie ai dati di consumo elevato.

Per quanto riguarda il settore residenziale, dimostrare la convenienza dell'investimento è più difficile. Un incentivo potrebbe sicuramente aiutare, ma non come quelli adottati in passato. Servirebbe una misura di supporto capace di mostrare in maniera tangibile i vantaggi dell'installazione di queste tecnologie.

È fondamentale lavorare insieme e promuovere la cultura del fotovoltaico. Non si dovrebbe installare il fotovoltaico solo per gli incentivi, ma perché esso offre vantaggi economici diretti e risponde a una coscienza etica, contribuendo a un mondo più sostenibile da lasciare ai nostri figli.

Per ascoltare l'intervento, [clicca qui](#)



# Ringraziamo i nostri sponsor!



**Energy  
Conference**  
VI edizione

# Ringraziamo gli Ordini Professionali



Ordine dei Dottori Commercialisti  
e degli Esperti Contabili di Marsala



ORDINE DEI PERITI INDUSTRIALI E  
DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI  
DELLA PROVINCIA DI TRAPANI



*Energy  
Conference*  
VI edizione



## Le migliori tecnologie del mercato a tua disposizione

Con **20 anni** di esperienza nel **settore delle energie rinnovabili**, **Energia Italia** ti propone una vasta gamma di prodotti provenienti dai brand più affidabili e all'avanguardia per il risparmio energetico.

Scopri con noi le migliori soluzioni per i comparti **residenziale, commerciale e industriale, comunità energetiche, agrivoltaico e agrisolare.**



### Moduli FV

qcells

WINAICO®

FuturaSun®  
anticipate tomorrow

TrinaSolar

solar**edge**

SoliTek



DMEGC  
SOLAR

MEYER BURGER



### Inverter e Storage

Fronius

AZZURRO  
ZCS

solar**edge**

HUAWEI

SMA

qcells

Tigo®

BYD

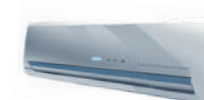


### Componenti Elettrici

HIS  
SOLARSYSTEME

TE  
connectivity

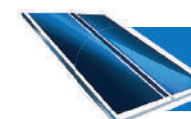
CHINT



### Condizionamento

Midea®

LG  
SOLAR



### Solare Termico

Acqua POWER



### Strutture

ALLUSISTEMI  
technical solutions

K2  
systems



### E-Mobility

AZZURRO  
ZCS

AUTEL®

Fronius

solar**edge**

HUAWEI

SMA



Scopri i nostri prodotti su

**shop.energiaitalia.info**

**Componi il carrello e richiedi una quotazione**  
**Verifica la documentazione dei prodotti**

**Inoltre, registrandoti sul portale potrai:**

1. Componi carrello e richiedi quotazione;
2. Verifica la disponibilità e le schede dei prodotti;
3. Visualizza i preventivi;
4. Visualizza lo status degli ordini in corso;
5. Monitora lo status dei pagamenti;
6. Segui il tracking delle spedizioni;
7. Visualizza DDT, fatture ed estratti conto Business;
8. Gestisci i ticket di assistenza post vendita.



# Direzione Commerciale





**Giuseppe Maltese**  
Direttore Commerciale  
g.maltese@energiaitalia.info  
+39 320 2782435





**Roberto Artale**  
Sales Manager  
r.artale@energiaitalia.info  
+39 320 2782435





**Daniela Favilla**  
Buyer Manager  
d.favilla@energiaitalia.info  
+39 388 9250839



## Area Nord Italia



**Francesco Cannova**  
f.cannova@energiaitalia.info  
+39 392 6095500



**Michele Zamaro**  
Veneto, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige  
m.zamaro@energiaitalia.info  
+39 388 9250839

**Riccardo Cremilli**  
Lombardia, Piemonte, Valle d'Aosta  
r.cremilli@energiaitalia.info  
+39 371 385 9186

**Marco De Lazzari**  
Veneto  
m.delazzari@energiaitalia.info

**Maurizio Etiopia**  
m.etiopia@energiaitalia.info  
+39 351 2216859

**Andrea Falcinelli**  
Umbria, Toscana, Marche ed Emilia Romagna  
a.falcinelli@energiaitalia.info  
+39 333 3506800

**Giovanna Tamburello**  
g.tamburello@energiaitalia.info  
+39 351 829 9629

## Area Centro/Sud Italia & Sardegna



**Luciano Agnello**  
l.agnello@energiaitalia.info  
+39 371 4177102



**Debora Signorello**  
d.signorello@energiaitalia.info  
+39 329 8794656

**Domenico Samela**  
Basilicata, Molise, Abruzzo  
d.samea@energiaitalia.info  
+39 333 3506351

**Maria Nieli**  
m.nieli@energiaitalia.info  
+39 327 4409732

**Marco Iori**  
Lazio  
m.iori@energiaitalia.info  
+39 351 8222889

**Federico Poppa**  
Campania  
f.poppa@energiaitalia.info  
+39 351 9230465

**Giorgia Portuesi**  
g.portuesi@energiaitalia.info  
+39 331 3968354

**Antonio Puterio**  
Calabria  
a.puterio@energiaitalia.info  
+39 351 9544 777

## Area Sicilia



**Sergio Messina**  
s.messina@energiaitalia.info  
+39 391 13 25 822



**Marta Napoli**  
m.napoli@energiaitalia.info  
+39 388 7913678

**Antonella Mangiaracina**  
a.mangiaracina@energiaitalia.info  
+39 331 3987705

# AcademyCloud

La piattaforma #1 dedicata  
alla **formazione degli specialisti  
delle rinnovabili**



webinar

E-learning

Disponibile anche da app

Consultabile 24/24

Hai un'impresa nel settore degli impianti  
elettrici e termoidraulici?

Acquisisci le certificazioni obbligatorie per legge sui corsi

**FER, PES, PAV, PEI**

Richiedi una licenza  
**GRATUITA!**



Per maggiori info  
compila il form!



**team formazione**

formazione@energiaitalia.info



Calogero Corso



Valentina Aiello



Giacomina D'Angelo

## EnergyWebinar

Seminari online  
per la **formazione tecnica  
& commerciale**



## AcademyTour

Corsi tecnici rivolti  
agli **installatori fotovoltaici  
di tutta Italia**



**Approfondimenti tecnici**



**Incontro con le migliori tecnologie  
per il fotovoltaico e le rinnovabili**



# Entra nella **Community #1** italiana delle energie rinnovabili!

**community.energiaitalia.info**



**Sei appassionato di green energy, sostenibilità e desideri far parte di un movimento di cambiamento culturale?**

**Nella nostra community potrai condividere idee, spunti ed esperienze utili al rafforzamento del tuo business, delle tue competenze e delle tue conoscenze.**

**La community rappresenta un punto di incontro tra produttori, installatori e progettisti del mondo delle energie rinnovabili.**

## **I 5 vantaggi che ti faranno dire 'sì'**

- 1** Interazione diretta con i produttori
- 2** Anteprima delle novità tecnologiche
- 3** Promozioni esclusive
- 4** Assistenza rapida e risoluzione delle problematiche
- 5** Aggiornamenti normativi e incentivi

# Sorsi di Sostenibilità

## Ispirazione al Cambiamento



### Il nostro Ebook

#### "Sorsi di Sostenibilità":

Immagina di aprire le pagine di un libro che ti guideranno attraverso un mondo di conoscenze e **azioni concrete** per un futuro più sostenibile. **"Sorsi di Sostenibilità"** è il nostro **regalo per te**, un'opera che esplora le sfide ambientali e offre soluzioni pratiche, scritta appositamente da **Energia Italia**, per fare la differenza nella tua vita quotidiana.

All'interno dell'ebook, troverai non solo consigli pratici, ma anche approfondimenti da parte di esperti della sostenibilità, suggerimenti musicali e raccomandazioni di documentari che ti ispireranno a un impegno ancora più profondo per la causa della sostenibilità.



Scarica in formato ebook

Scarica in formato PDF

### Il nostro podcast dedicato al cambiamento

La conoscenza è **potere**, ma il potere diventa **azione**.

Con il nostro podcast, ti porteremo in un **viaggio sonoro** attraverso storie di persone comuni e professionisti della sostenibilità che hanno apportato cambiamenti positivi per l'ambiente.

Ascolta le voci di chi ha fatto la differenza, e lasciati ispirare a fare la tua parte attraverso queste storie coinvolgenti sulla sostenibilità.



Ascolta il podcast sulle piattaforme di streaming

# *Energy* **Book** *Green Vision*

**Gli interventi dell'Energy Conference**

**Giovedì 25 gennaio 2024**

Hotel Villa Favorita,  
Marsala (TP)

